ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 38
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 45-252

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 80-990, 52-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 250 (dir. fasc adizioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 6360, semestre L. 3280, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La strage del 10 giugno 1944: 635 vittime accertate, 52 identificate

Condannati a morte i carnefici di Oradour
43 sono contumaci, 2 soli in stato d'arresto

Pene detentive ai minori responsabili tedeschi ed alsaziani, due assoluzioni - I giudici per 30 ore in Camera di Consiglio - I tre soli superstiti del massacro hanno rievocato le ore della distruzione, l'agonia delle donne e dei bambini nella chiesa incendiata

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

A Bordeaux il Tribunale Militare, che doveva giudicare i criminali che distrussero la piccola città di Oradour e massacrarono tutti i suoi abitanti il 10 giugno del 1944, ha pronunciato stanotte alle 3 il suo verdetto.

Fra gli imputati tedeschi soltanto il maresciallo Lenz è stato condannato a morte, poichè la sua partecipazione attiva al crimine è stata largamente dimostrata. Per altri cinque imputati tedeschi sono state comminate pene varianti dai 10 ai 13 anni di lavori forzati; un soldato è stato assolto.

Il giudizio pronunciato nei confronti degli alsaziani non è molto più mite. Boos, che fu volontario nelle organizzazioni hitleriane e nelle SS, ed era noto come un aguzzino, è stato condannato a morte; le pene inflitte agli altri tredici variano dai 5 agli 8 anni di lavori forzati. Tutti i quarantaquattro contumaci, tranne uno, sono stati condannati a morte. Il soldato tedesco Nobbe è stato assolto.

I giudici avranno deliberato per oltre trentadue ore, completamente isolati dal mondo, dovendo rispondere a 650 domande per stabilire il grado di colpevolezza degli imputati. La folla ora quasi vuota quando il verdetto è stato pronunciato.

Alla fine del pomeriggio, alle 18, gli oradouresi avevano lasciato nelle strade di Bordeaux, vicino al Tribunale, una dimostrazione, ma poi erano ritornati nella loro piccola città distrutta, che ora si cerca di ricostruire presso le macerie di quella vecchia. La città distrutta è stata proclamata «Village Martyr», e monumento nazionale, perenne testimonianza di uno dei gesti più feroci della guerra nazista.

Soltanto atti come la spaventosa distruzione del Ghetto di Varsavia, o l'eccidio di Marzabotto in Italia, o l'integrale distruzione di Lidice in Cecoslovacchia (questa cittadina fu rasa al suo con l'abbattimento perfino delle macerie, così da cancellarla, alla lettera, dalla carta geografica) possono paragonare l'orrore del massacro di Oradour-sur-Glane; ma questo crimine ha un carattere

Il Tribunale militare di Bordeaux presieduto dal giudice Nussy-Saint-Saens

assurdo, inesplicabile, di gratuità. Il paese di Oradour è stato distrutto senza motivo, e nemmeno dopo trenta giorni di processo la Magistratura militare è riuscita ad appurare perchè la furia delle SS si sia abbattuta su quell'infelice villaggio. Non era accaduto in esso alcun atto di guerra; non vi erano maquisards.

Si era pensato che le SS fossero caduti in un equivoco, confondendo questo paese con un altro Oradour, a non molti chilometri di distanza, ma adesso è chiaro che la strage sarebbe rimasta senza pretesto e senza alcuna giustificazione, nemmeno per la ferocia nazista, anche se fosse stato colpito l'altro paese omonimo.

Il crimine, giudicato dal Tribunale di Bordeaux dal 12 gennaio a questa parte, fu consumato nel pomeriggio del 10 giugno 1944. Ne è colpevole la terza Compagnia del reggimento «Der Fuehrer», appartenente alla divisione scelta delle SS «Das Reich», in trasferimento dall'interno della Francia al fronte della Normandia (gli americani erano sbarcati il 6 giugno): essa era forte di 150 uomini, comandati dal maggiore Dickmann, morto il 23 giugno in Normandia, e dal capitano Kahn, che i francesi non sono riusciti a farsi consegnare ed hanno dovuto processare in contumacia. Il numero esatto delle vittime non è ancora accertato nemmeno ora, perchè nel paese si trovavano quel giorno anche alcuni forestieri: i morti ufficialmente accertati sono 635, di cui solo 52 identificati) la maggioranza delle vittime sono donne e bambini.

Era un sabato pomeriggio; nel paese lontano dal fronte, la vita continuava normale. Oltre 350 ragazzini erano tornati a scuola per una visita medica generale. Stavano per suonare le 14 quando un convoglio di SS entrò nel paese; il comandante si recò dal sindaco e ordinò l'adunata generale di tutti gli abitanti, «per una verifica generale dei documenti». Il sindaco diede disposizione al banditore di diffondere l'ordine in tutte le strade, e la popolazione, un po' perchè non aveva motivo di temere alcuna rappresaglia, un po' perchè almeno al paese ufficiavano tedeschi in armi, obbedì. Donne e ragazzi furono avviati verso la chiesa, gli uomini furono concentrati in quattro o cinque posti diversi: un fienile, una stalla, un'aia... Un gruppo di soldati andò alla scuola, fece uscire i ragazzi e, divisi per classi, agli ordini dei sette maestri e maestre, li condusse alla chiesa.

Alle 14,45 l'adunata degli abitanti era compiuta; alle 15 ebbe inizio il massacro. Fu detto che gli uomini dovevano attendere in completo isolamento che fosse finita la perquisizione del paese alla ricerca di armi clandestine; ma ad un certo momento il capitano Kahn imbracciò il mitra, lo puntò su un gruppo e aprì il fuoco. La spaventosa sul prigionieri divenne generale; abbattuti da raffiche di mitragliatrice, i feriti ricevettero il colpo di grazia con la rivoltella; poi le SS ammucchiarono paglia e fascine e appiccarono il fuoco ai mucchi delle vittime. Si salvò soltanto il giovane Roby, ferito, uno dei tre testimoni principali d'accusa. Si salvò anche, dalla scuola, il piccolo lorenese Roger Godefrin, che aveva paura dei tedeschi, saltò dalla finestra dell'aula ed ebbe la fortuna di non essere visto dai soldati.

Verso le 17 alcuni militi entrarono in chiesa, depositarono una cassetta ai piedi dell'altar maggiore ed uscirono sprangando la porta. Pochi minuti dopo la cassetta esplose, distruggendo gran parte della navata; mentre donne e bambini cercavano di uscire all'aperto, dalla finestra la «SS» sparavano raffiche di mitra. Poi anche in chiesa venne incendiata: l'indomani delle 650 vittime non restava che un alto cheggio metodico del paese, e poi dall'incendio di tutte le case. Alle 22 non restava un edificio in piedi, un uomo vivo, e le «SS» ritornarono ai loro quartieri, riprendendo il cammino verso la Normandia.

L. Manucci

La strage fu seguita dal sac-

Jean Douglas, una delle più graziose indossatrici di New York, chiamata a deporre nel processo contro «Mickey».

Come Pat Ward entrò nella rete di "Mickey„ Jelke

Ogni anno diecimila aspiranti modelle affluiscono a New York, ma solo tre o quattrocento trovano lavoro - Il giovanissimo miliardario ebbe l'idea di sfruttare commercialmente, con criteri nuovi e metodo "elegante„, la delusione delle altre

Continua anche oggi, sempre a porte chiuse, la deposizione di Pat Ward, principale teste a carico del giovane miliardario Minot Jelke, nel processo-scandalo di New York. Per quanto la stampa e il pubblico non siano ammessi nell'aula, dalle indiscrezioni degli avvocati, dall'ambiente giudiziario e dalle informazioni raccolte dalla stampa stessa, è possibile ricostruire — e lo fanno parecchi dei migliori giornali — lo sviluppo, la tecnica e l'importanza della «rete» elegantissima creata dal Jelke.

Mostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Per la quarta giornata consecutiva, la bella Patricia Ward depone oggi in tribunale sulla sua attività in seno allo specialissimo *trust*, creato dal miliardario «Mickey» Jelke, figlio ed erede del re della margarina. La stampa non è ammessa all'udienza, che si svolge a porte chiuse: la decisione del giudice Valente, un orlando italiano, di allontanare dall'aula eminenti giudiziari e inviati speciali ha suscitato molte proteste, ma è stata accolta con un sospiro di sollievo da molti grandi nomi della finanza, dell'industria e delle professioni liberali. E' indubbio che se tutti i nomi degli «amici» della Ward divenissero di pubblico dominio, lo scandalo assumerebbe proporzioni pericolose.

Già nella misura attuale lo scandalo è notevole, e per vari ragioni. Anzitutto per l'uomo che si trova al centro del losco traffico: un giovanotto di 23 anni, che erediterà un giorno un numero imponente di miliardi ed una catena importante di fabbriche alimentari. La novità dell'organizzazione criminosa sotto processo: una *gang* del vizio tutta diversa dalle altre, organizzata con criteri di efficienza modernissimi e, sotto un certo aspetto, di suprema eleganza; senza nessuno degli aspetti banditeschi tipici della «tratta delle bianche», ma forse più insidiosa. E infine perchè colpisce brutalmente il velo sul traffico che si svolge nei grandi alberghi, nei locali notturni, in certi appartamenti di Broadway o del Greenwich Village, e soprattutto in certe agenzie di modelle...

Un bandito elegante

Di tutte le figure compromesse nello scandalo (attrici, modelle, disegnatori, editori), la più interessante è certo quella di «Mickey» Jelke. Si dice che suo padre, deluso dalla tendenza viziosa e dissipatrici del figlio, lo lasciasse a stecchetto, pensandogli un assegno di duecento dollari al mese, troppo pochi per un giovanotto con quei gusti e abituato a vivere in quell'ambiente. Forse l'errore è proprio del padre, per altri aspetti innocentissimo: se avesse tenuto presso di sè suo figlio, e lo avesse sorvegliato e impegnato in posti di responsabilità nel suo giro di affari, avrebbe avuto in famiglia il più abile dei collaboratori, e forse un maestro.

Come sanno degli affari, infatti, il giovanissimo Jelke può dare dei punti ai più esperti volponi di Wall Street. A venti anni appena egli si reca con lo che, come scrive una rivista americana, *Sex is Big Business*, l'amore — chiamiamolo così! — è un grande affare, purchè lo si sappia affrontare dal punto giusto. Rivoluzionando i criteri seguiti dai soliti *gangsters*, e senza «sporcarsi le mani» con atti di violenza, senza avviare carichi di donne nei locali equivoci del Marocco e dell'Argentina, egli aveva trovato, nel più elegante mercato di carne bianca, un'autentica miniera d'oro. Nessuno aveva saputo sfruttare sinora come lui quella coorte di ragazze più o meno ingenue, più o meno illuse, che ogni anno calano a New York in cerca di gloria, di guadagno e di scritture teatrali. Il suo lavoro consisteva semplicemente nel mettere a contatto queste ragazze con ricchi signori in cerca di svago, provinciali desiderosi di viaggio d'affari, clienti recalcitranti di grandi aziende, e di incassare le provvigioni. Provvigioni assai alte, ma non strozzinesche, dati i compensi che le sue ragazze percepivano per le loro prestazioni: cinquecento dollari per una notte d'amore, le migliori anche Patricia Ward.

Tutto il traffico si svolgeva in un ambiente elegante, raffinato, dorato, e con la massima discrezione. Le ragazze non erano soltanto bellissime, ma anche bene educate e in genere di ottima famiglia. Prendiamo il caso di Pat Ward, o meglio Sandra Wisotsky, secondo il vero nome (Patricia è molto più «aristocratico» di Sandra). Ora ha 23 anni. Crebbe a Portland, frequentò l'Università dell'Oregon, amò il golf e il nuoto, rinunciò alle prospettive di impiego per tentare la carriera teatrale; recitò come modella, non trovò scritture ed entrò nel «giro» del Jelke, di cui è ora la principale teste d'accusa. O il caso di Nancy Hawkin, un'altra bellissima ragazza che scoprirà contro il giovane miliardario.

L'accusato, il giovane miliardario Minot Jelke

Suo padre è droghiere a Richmond, cittadina della Virginia, dove Nancy frequentò la scuola media, suonando nella banda e la domenica cantando nei cori della Chiesa Battista. A diciannove anni fu abbagliata dalla gloria di New York ed abbandonò la provincia per la metropoli, ma le scritture erano assai sporadiche, il lavoro di modella poco redditizio. Un giorno che era caperta di debiti, trovò una gentile amica che la introdusse in ambienti eleganti, dove molti giovani simpatici incominciarono a interessarsi dei casi suoi. Nel prestigioso circolo *El Morocco* conobbe, «per caso», il Jelke, e un amico del miliardario, il disegnatore di moda Samuel Chapman, l'incaricò di intrattenere tre clienti importanti, che da Chicago erano venuti a New York, prendendo alloggio in un grande albergo. Quando li lasciò, aveva cinquecento dollari di più e molte illusioni di meno. Aveva scoperto un mezzo facile per togliersi dai guai ed era entrata nel «giro» di «Mickey» Jelke.

«Queste ragazze sapevano quello che facevano — ha detto il Procuratore distrettuale nelle conclusioni dell'inchiesta. — Avevano scelto quella strada per amore delle belle pellicce, dei gioielli, della vita comoda». E' vero. Tuttavia pochissime ragazze arrivano dalla provincia con l'intenzione di intrattenere i miliardari; quasi tutte sognano di diventare stelle del teatro o della televisione, o almeno modelle riprodotte in milioni di copie dalle grandi riviste. E' per arrivare a questo scopo che si decidono al sacrificio della loro virtù. Quasi diecimila illuse scendono ogni anno nella metropoli con quei sogni, ma solo tre o quattrocento modelle riescono a vivere con il loro lavoro professionale. Le altre cercano di «sfondare» in ogni modo e con qualunque mezzo; se trovano lavoro in un grande magazzino, si adattano a rendersi preziose frequentando i clienti importanti; per far parlare di loro nome sui giornali, si lasciano accompagnare da amici non disinteressati in locali di gran lusso e costosissimi; cercano e sollecitano, per ottenere raccomandazioni, gli inviti dei pezzi grossi. Poi, a un certo punto, non hanno più bisogno di lavorare come modelle o come attrici per vivere una esistenza durata, in bellissime case...

«Casa, dolce casa...»

Quasi tutte le ragazze di Jelke disponevano di appartamenti graziosi e ben arredati: era una delle «trovate» del giovane impresario. Per le girls meno importanti vanno bene gli alberghi, i locali notturni; ma per le modelle di gran classe ci vuole un appartamento, che dia al mattino vone d'affari, all'industriale in viaggio, al grosso commerciante della provincia la sensazione di trovarsi nella home, sweet home, nella dolcezza della casa. E' un richiamo cui pochissimi uomini resistono, soprattutto se nell'intimità di un appartamentino graziosissimo trovano una ragazza giovane, carina.

E questo aspetto sentimentale della corruzione, questa atmosfera di bellezza e di eleganza contribuirono indubbiamente, insieme alla discrezione, alla fortuna di Jelke e ai suoi fortissimi guadagni. Non c'era nulla di «equivoco» nei suoi sistemi: un numero di telefono bastava per mettere in contatto una ragazza con un cliente. Un tacchino gremito di numeri telefonici è il solo corpo del reato scoperto.

E' tanto utile e segreto, il telefono, nel commercio dell'amore... Il *F.B.I.*, per esempio, sta investigando il caso di un ricchissimo mercante d'armi romano, amico dell'ex-re Carol, che stipendiava impiegate di agenzie teatrali per avere, mediante discrete telefonate, l'indirizzo di modelle e di *girls* in momentanee, gravi difficoltà economiche. Con questi indirizzi, organizzava ricevimenti di un genere tutto speciale nel suo superbo appartamento di New York, e nella sua tenuta di campagna del Connecticut; alcune ragazze accettavano soltanto il primo invito; altre, o più premute dal bisogno, o meno caute, diventavano sue compagne abituali. A quei ricevimenti partecipavano fino a duecento persone: ecco la categoria sociale in cui «Mickey» Jelke poteva reclutare, e con successo finanziario, i suoi clienti.

w. f.

Cannoniere nazionaliste bloccano il porto di Amoy

Prime misure di guerra di Chiang Kai-scek contro la Cina di Mao-Tse - Navi britanniche costrette ad invertire la rotta

HONG KONG, venerdì sera.

I marinai mercantili, in arrivo in questa città, recano la notizia che le navi da guerra nazionaliste, cannoniere e lance armate, stanno bloccando il porto di Amoy, che si trova sulla costa della Cina comunista, ed a circa 180 chilometri a nord-est di Hong Kong.

Negli ambienti mercantili britannici si afferma che molto difficilmente le cannoniere nazionaliste proseguiranno il blocco davanti ad Amoy e ciò perchè un blocco davanti a questo porto arrebbe di scarso interesse per le poche navi che vi attraccano. Il porto maggiormente usato, invece, per la navigazione lungo la costa cinese meridionale, è quello di Swatao, situato circa 240 chilometri a sud di Amoy, ma molto più distante dalle basi nazionaliste.

I marinai britannici, i quali hanno voluto mantenere l'incognito, hanno dichiarato che quattro cannoniere nazionaliste hanno formato un semicerchio davanti all'ingresso al porto di Amoy. Affermando che «è persino impossibile alle navi inglesi tentare il blocco», i marinai hanno aggiunto che almeno una nave inglese nei registri britannici e della stessa di circa novemila tonnellate ha dovuto fare ritorno ad Hong Kong con un carico di fertilizzanti, perchè non ha potuto attraversare il blocco.

Gli stessi marinai hanno riferito che, prima dell'ordine di Eisenhower, i nazionalisti avevano una cannoniera davanti al porto di Amoy e, dopo la «decentralizzazione» di Formosa, hanno rinforzato il blocco con tre altre cannoniere.

Si apprende ora che da tempo gli aerei nazionalisti compiono regolarmente due o tre volte la settimana voli di ricognizione sulla Cina comunista, soprattutto per prendere fotografie e rilevamenti per la dislocazione delle truppe e altri movimenti militari.

Lo ha rivelato all'A.N.A. il gen. Wang Shuming, comandante dell'aviazione nazionalista, il quale ha precisato che Formosa possiede circa 300 aerei da combattimento, nessuno dei quali a reazione, e parecchi bombardieri di fabbricazione americana, ma di tipo piuttosto antiquato.

Audace furto a Milano

I ladri forzano una cassaforte impadronendosi di 14 milioni

Milano, venerdì sera.

Un audace furto è stato perpetrato la scorsa notte negli uffici della «Società (rafficrie e corderie italiano» con sede in piazza Luigi di Savoia 28. Riusciti a penetrare nei locali, i ladri hanno scassinato la cassaforte asportando oltre 14 milioni, dei quali circa uno e mezzo in contanti, circa 7 in Buoni del Tesoro, e sei o mezzo in assegni circolari già girati e quindi immediatamente esigibili.

La direzione della ditta ha informato prontamente la polizia degli estremi degli assegni, per facilitarne il recupero; ma è quasi certo che tutti gli assegni emessi dal Credito Italiano saranno presentati per l'incasso fuori della piazza di Milano. Sono state pertanto informate le polizie delle maggiori città del nord.

Le Borse oggi

A TORINO

Il mercato accusa il clima caratteristico di fine settimana: dopo un'apertura ferma, ma piuttosto indecisa, la quota tende a una tolsurata flessione. Offerte di metà seduta non trovano adeguata contropartita, soprattutto non trovano un mordente adeguato nei compratori potenziali.

Il mercato è così costretto ad accentuare la flessione fino alla compilazione dal listino. Chiusura in genere arretrata dai prezzi massimi di ieri. Nell'immediato dopobores si nota, però, un risveglio operativo di indubbia efficacia: il denaro insiste sulle consuete voci di primo piano, riportando in evidenza un facile concetto di recupero.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoribanca: sterlina, oro 7100-7200, marengo 5900-6000, sterlina unitaria 1650-1670, dollaro carta 632... franco svizzero 147,75-149,75, franco francese 155-157, oro fino 777-782, argento 18-18,50.

	12	13		12	13
Aon.02	62 —	62 —	Marit.	2078	2080
Ambr.	65 50	65 30	Tor.M.	191 50	193 —
« t. c.	95 90	95 40	Italgas	1272	1257
Beni½	79 825	79 825	Ilva	1525	1505
» t. c.	79 95	79 95	Terni	262 —	259 —
Fiat 55%	95 15	95 15	P.C.R.	575 —	572 —
» t. c.	95 40	95 40	Unes	619 —	615 —
Gen. 55%	92 75	92 75	Stet	2996	2980
» t. c.	92 85	92 85	Sese	3190	3185
Gio½	70 25	70 25	Tirrenia	3050	3035
» t. c.	70 45	70 45	Meridi.	690 —	680 —
Gio 5%	93 50	93 30	Fiat	629 —	624 50
» t. c.	93 60	93 60	Savigl.	—	—
Gen. 55	97 25	97 20	Mediob.	11 50	11 375
» '51	97 20	97 15	Unes	186 50	186 —
» '52	97 05	97 10	Mont.	940 —	940 —
Fer. 5%	75 —	75 —	Pirelli	540 —	536 —
Eni 4½	89 40	89 40	Ilva	328 50	332 —
Irifi 5%	91 40	91 40	Ansaldo	165 —	160 —
Imi 5%	98 —	98 —	Vizzola	1605	1610
Imi 5%	94 25	94 25	Montedis.	2400	2385
Imi 5.4%	255 —	255 —	Dic	2550	2550
Imi 5½	94 25	94 25	Acciaip.	575 —	580 —
Ferr. 5%	90 —	90 —	Ansic	146 —	144 25
» 5% '53	86 125	86 125	Rom. e	97 50	98 75
Sic. 57	85 —	85 —	Mont.	1545	12308
S. Paolo	91 —	91 —	Mecfin	1270	1264
» 4%	98 —	98 —	Zucch.	1435	1429
» 3,5%	85 —	85 —	Linea	114 —	114 —
I. Mob.	93 50	91 50	Gard. It.	4950	5000
Imm 5%	93 30	93 10	Burgo	9535	9010
Cat. 5%	93 50	93 50	Fam. R.	12.000	12.000
CXT 4%	93 75	93 75	Fiam. p.	1020	1005
Rom. 5½	20 50	20 50	M. A. I.	14.000	14.000
Tir. 48	50 50	50 50	Saiag	99 —	98 —
Tir. 49	50 50	50 50	Valdar.	3800	3450
Fiat 5%	100 —	100 —	Mar. R.	1330	1332
» 6%	99 40	99 50	Saiag	1260	1233
Pir. 5%	90 —	91 —	Perlie	274 —	265 —
» 6%	92 75	92 75	Siam.	1310	1270 —
Gir. 7%	105 85	106 25	Wes.	2652	2652 —
Magn. 7	97 60	97 60	Parm.	625 —	630 —
Eur. 7%	100 50	100 50	Chiari	310 —	310 —
Ast. 7%	96 75	96 —	Pirelli	1450	1420
Cad. 7%	99 70	95 75	Gallo	1230	1215
Wes. 7	79 25	80 —	Lariane	1550	1230
Fonsi 7%	98 50	98 50	Talco	20.700	20.700
Gen. 7%	102 90	102 50	Borgos.	15.000	14.650
Sebel 7%	95 75	96 50	Galileo	590 —	590 —
Sinn. 7%	89 25	89 50	Piaza	337 —	337 —
Dal. 6%	97 30	97 30	Lanza	3675	3675
Alpi 6	96 25	97 75	Annian	3750	3800
Time 6	94 80	96 25	Ass. P.	5000	4995
Tubi 6	95 —	95 —	Fiv-Is	17 —	17 —
Fer. 7%	89 50	91 —	Sanita.	9300	9300
Cem. 6%	91 40	91 40	Sifa	18.500	18.500
A. Con.	13.650	13.475	Risan	5450	5450
A. Tor.	10.650	10.575	Ligneti	310 —	306 —
Cem.	7115	7100		—	—

A MILANO

Dopo la vivace ripresa di ieri, il mercato ha aperto stamane in un clima fiducioso e ottimista; ma ben presto è ricominciato lo stillicidio dei realizzi di alleggerimento.

In genere risultano attenuate le pluvalenze più vistose di ieri, specie nel comparto elettrico. Migliori, invece, i tessili. In buona vista le Distillati e le Siele, quote ultime in sensibile progresso da ieri.

Mercato equilibrato, ma moscio attivo, nei recenti finali.

Dollaro U.S.A. 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 15.750; Fibre 2383; Viscosa 1620; Finsider 632; Montecatini 1288; Annaide 371; Centrale 11.490; Fiat 627; Edison 11,50; Edison 2433; Tir 1513; Terni 261,50; Unes 616; Stet 2978; Romana Zuccheri 1466; Anic 345,50; Saffa 1237; Italgas 1236; Rumianca 90,75; Burgo 9150; Italcementi 13.700; Pirelli 1413; Pirelli e C. 1745.

Suicida la domestica dell'on. Battista Migliori

Milano, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta nelle prime ore di stamane, presso il portone dell'edificio segnato col n. 2 di corso di Porta Nuova: il corpo esanime e orrendamente sfracellato di una donna giaceva al suolo in un lago di sangue. Poco dopo sulla vicina Questura giungevano sul posto alcuni agenti della Squadra volante ed un medico che procedevano all'identificazione della salma.

Si trattava della 45enne Angela Basso da tre mesi occupata come domestica nella casa dell'on. Giovanni Battista Migliori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, appunto abitante al quinto piano della stessa casa.

Si ignorano le cause che possano aver spinto la poveretta al tragico gesto.

Un prete a Napoli sgozzato da una donna

NAPOLI, venerdì sera.

Il noto sacerdote napoletano, mons. Giuseppe Beaudure, di 55 anni, abitante al vico Parabisetta, alla Vetrariaria, n. 45, è stato aggredito nella prima ora di stamane in casa sua, con un coltello da cucina, dalla donna Rosa Sibillani.

La Sibillani, reduce dal sacerdote, dopo un'aspra discussione, impegnava con il prete una violenta colluttazione e poi lo colpiva ripetutamente alla gola, facendolo stramazzare in una posa di sangue. Nel corso della lotta anche la Sibillani riportava ferita al collo.

Il fratello del sacerdote, Vincenzo, e la sorella, Carmela, che dormivano ancora, svegliati dal rumore della lite, accorrevano e si trovavano di fronte al raccapricciante spettacolo.

La Sibillani, tratta in arresto, è stata ricoverata all'ospedale degli Incurabili, dove è piantonata.

La polizia indaga sui motivi della tragedia. Pare trattassi di una vendetta personale della Sibillani contro il monsignore.

Villaggio persiano distrutto dal terremoto

Su 1500 abitanti, 1450 sarebbero stati uccisi o feriti dalle violentissime scosse

TEHERAN, venerdì sera.

Secondo le prime notizie pervenute oggi a Teheran, nel violento terremoto che ha colpito ieri molte parti della Persia sono rimasti uccisi o feriti 1450 dei 1500 abitanti di un villaggio.

Il Governo persiano ha provveduto ad inviare d'urgenza soldati della Croce Rossa e dell'esercito al villaggio, situato presso Shahrud, circa 500 chilometri ad est di Teheran, ed a molti strada fra Teheran e Meshed, di attendono particolari.

Non è ancora possibile, infatti, fissare un bilancio esatto delle vittime della gravissima sciagura che in pochi secondi ha distrutto ieri l'intero villaggio, anche perchè il numero esatto degli abitanti della località non è conosciuto con precisione a Teheran. Sembra comunque che i superstiti siano pochissimi.

Stamane al Senato

Respinta la richiesta di Terracini e Rizzo

ROMA, venerdì sera.

Il Senato ha discusso stamane la domanda la richiesta degli on. Terracini e Rizzo per l'applicazione della procedura d'urgenza al disegni di legge elettorale da essi presentati contemporaneamente a quello governativo. Dopo qualche scaramuccia fra gli oppositori settori, la richiesta d'urgenza è stata respinta.

CRONACA CITTADINA

SONO COMINCIATE LE FATICHE DELLA POPOLARE MASCHERA E DEL SUO SEGUITO

Omaggio di Gianduja alle autorità cittadine

Dall'Arcivescovo e al Comando militare - Oggi dal Prefetto e dal Presidente della provincia

Il giovedì grasso ha segnato l'inizio ufficiale del Carnevale torinese: dopo l'arrivo, nel pomeriggio, del bizzarro abitante di Marte, a Porta Nuova è arrivata in serata, dalla natia Callianetto, Gianduja con la consorte Giacometta. Subito dopo l'augusta coppia è stata ricevuta in Municipio dal Sindaco e dalla Giunta e, più tardi, ha assistito all'elezione della reginetta di Porta Palazzo, la signorina Dina Lazzaroni.

Oggi e domani, come vuole una simpatica consuetudine, Gianduja e Giacometta dividerranno il loro tempo fra la visita al omaggio alle autorità cittadine e la visita agli ospedali e agli istituti infantili. Il loro giro per la città è cominciato stamane: dopo il raduno alla sede della Famiglia Turinese, Gianduja e Giacometta, con il loro seguito sono stati ricevuti dal Cardinale Arcivescovo. Successivamente si sono recati al Comando militare dove si sono intrattenuti con il generale Albert, in rappresentanza del generale Philorel. Questa visita, continueranno nel pomeriggio: alle 16,30 ricevimento in Prefettura e, un'ora dopo, al Municipio provinciale.

La giornata di domani sarà invece dedicata anzitutto ai *Ricoverati della ex-Tre Ginnasio* e ai bimbi dell'Istituto difesa del fanciullo in strada Valpiana. Poi le due simpatiche maschere porteranno una parola di serenità negli ospedali Maria Adelaide, Regina Margherita, all'Istituto di cura San Camillo, ai bimbi ciechi di via Nizza. Gianduja e Giacometta si recheranno inoltre all'Università dove saranno accolti dalle autorità accademiche e presenzieranno al raduno dei vessilli in piazza Castello, presso il monumento al Duca d'Aosta.

Domenica sarà una giornata campale per Gianduja e Giacometta: al mattino saranno al teatro Alfieri per il grandioso raduno delle maschere di tutta Italia e nel pomeriggio saranno al centro del corso di gran gala che si snoderà, con i suoi numerosi carri, attraverso il centro della città.

La reginetta di Porta Palazzo festeggiata tra Gianduja e Giacometta. (Foto Moisio)

Per le vittime del Nord

A «La Stampa» oltre 32 milioni

La festa del Carnevale ne hanno fatto dimenticare il dilagare e le sventure che tormentano le popolazioni dell'Olanda, del Belgio e dell'Inghilterra. Ieri, come nei giorni precedenti, nei nostri uffici di via Roma è continuato l'accorrere di persone che portavano offerte per gli alluvionati. La nostra sottoscrizione ha ormai oltrepassato i 32 milioni di lire. Gli uffici de «La Stampa» in via Roma rimangono aperti anche oggi sino alle ore 21.

Il "marziano,, tra i capi-tribù

Il Carnevale di Torino ha quest'anno un ospite di eccezione: un mostruoso e inquietante essere astrale paracadutato ieri da un aereo che sorvolava piazza Castello. Il primo incontro tra il «marziano» e i capi-tribù che si trovano da qualche giorno nella nostra città è stato imbarazzante. Di statura più bassa del normale è provvisto di cinque arti, di una testa di cristallo verde e di strani dispositivi al posto delle mani. Stasera «marziano» e capi-tribù interverranno al Veglione dei giornalisti

Tenta un furto alla fidanzata

Tratteneva la ragazza ad ascoltare la radio mentre un complice svaligiava la casa

Uscito dalle carceri, dove aveva scontato 3 anni e 6 mesi di reclusione per rapina, il 21enne Giuseppe Zaccagnino si era fidanzato con la figlia dell'agricoltore Cesare Giordanengo residente in Alpignano. Era un innamorato modello. Si recava ogni sera a casa della sua bella e si intratteneva di quanto poteva stare a cuore della ragazza. In modo speciale il giovanotto si occupava della casa che, con ogni probabilità, avrebbe accolto i novelli sposi. La ragazza a suo padre erano lontani dal pensare che, dietro quelle premurose attenzioni, si nascondesse un inganno.

Lo sorprese al sabbo il 7 aprile dello scorso anno. Giuseppe Zaccagnino sedeva sopra un divano accanto alla fidanzata ascoltando una trasmissione radiofonica di canzonette. La madre della giovane andava e veniva nelle stanze per sorvegliare i due giovani innamorati. Il padre, affetto da sordità, era intento ad alcuni lavori nel cortile.

Ad un tratto lo Zaccagnino, ardente ammiratore della voce di Nilla Pizzi, volle aumentare notevolmente il volume sonoro della radio.

Era questo un segnale convenuto. Un complice dello Zaccagnino, tale Rocco Vivoli, di anni 24, salì nella camera da letto cercando denaro e oggetti preziosi. Fu proprio il vecchio padre sordastro che intese dei rumori sospetti e, recatosi al piano superiore, scoprì il ladruncolo nascosto sotto il letto.

Il Vivoli e lo Zaccagnino, difesi dall'avv. Giorsetti, sono stati condannati dal Pretore dott. Montanari, rispettivamente a 8 e 7 mesi di reclusione. Il P. M. avvocato Cesare Zaccone aveva richiesto per entrambi 1 anno e 2 mesi di carcere.

Gran ballo dei Lanieraisa. — Si svolgerà sabato 14 all'Albergo Torino. L'incasso sarà devoluto ad opere benefiche.

Uccisa per rapina la donna di Portacomaro

La questura di Pisa ha concluso le indagini relative all'assassinio di Chiarina Scassa da Portacomaro d'Asti, denunciando all'autorità giudiziaria la tortonese Maria Massino di 47 anni e l'amante di costei Amedeo Silvestri di anni 51 per omicidio premeditato a scopo di rapina. I due, tratta a Pisa con inganno la Scassa, la fecero annegare nell'Arno, tenendola con il capo immerso nell'acqua per una decina di minuti.

Scontro in via Roma

E' stato ricoverato stamane in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni il ventiduenne conte Giorgio Rinaldi di Vistrigli, abitante in corso Massimo d'Azeglio 37, paracadutista civile. Egli, mentre percorreva in motocicletta via Roma, andava a cozzare contro un'auto guidata dal ventiduenne Perrotta, da Locana. Il giovane è stato ricoverato in osservazione per sospetta frattura della spina dorsale: il trentottenne Vincenzo Saliano, anch'egli paracadutista, che viaggiava sul sedile posteriore della moto, riportava contusioni guaribili in una decina di giorni.

CINEMA

IL CENTAURO DELLA PAMPA

(*Il grande gaucho*, di J. Tourneur)

In Argentina, nel 1875, Don Miguel ritorna dopo una lunga assenza nella fattoria crediatia dal padre, e tra i primi che lo accolgono è il giovane Martin, un vero gaucho, uno degli ultimi eredi di quella tradizione di fierezza e di libertà, propria dei «dominatori della pampa». Per una sanguinosa questione avuta con un compagno, Martin è gettato in prigione; ma grazie ai buoni uffici di Miguel, ne esce per andarsi ad arruolare nell'esercito. Ma, non appena dalla prigione, l'esercito non è fatto per lui: e dopo aver salvato la vita al comandante del suo battaglione, il maggiore Salinas, Martin diserta, per tornare alla sua pampa, al suo cavallo, da cui non può stare lontano. Comincia, ed è il nerbo del film, la caccia al disertore da parte dell'intransigente Salinas, che dopo molte peripezie si conclude con la cattura e col perdono del «fuorilegge», che nonostante non avrebbe mai potuto essere un buon soldato, è un gaucho esemplare, da lasciar stare nel suo elemento.

Martin, bene impersonato da Rory Calhoun, trova una lontana compagna di fuga nella nobile Teresa (Gene Tierney), da lui sposata dopo molte peripezie che impediscono di celebrare in chiesa, la celebrazione delle nozze. E con lei, grazie all'inaspettata clemenza di Salinas (Richard Boone), vivrà finalmente felice nella sua terra.

Il film è ricco di episodi, di paesaggio, di effetti spettacolari, ma in complesso non supera la normale produzione del westerns, anche se ne prolunga la formula in Argentina.

P.

SI SPOSA LA FIGLIA DI UN MULTIMILIONARIO DEL TOTOCALCIO

Il sogno d'amore dopo la grande vincita

Adalgisa Frigato annuncia le nozze con un giovane manovale

La famiglia Frigato all'epoca del clamoroso «tredici»; a sinistra il fidanzato

Chi non ricorda il nome di Oreste Frigato, il 43enne operaio della Fiat Grandi Motori, che, nel maggio del 1951, vinse 74 milioni al Totocalcio? Per molti giorni i quotidiani parlarono di lui, pubblicarono le sue fotografie. Poi, a poco a poco, il suo nome cadde nell'oblio. Ma il Frigato fece ancora parlare di sè al tempo di un'altra clamorosa vincita, quella realizzata da Irma Bazzani a Pratocesia. Allora il neo-multimilionario volle congratularsi con la collega e rivolgerle anche alcuni consigli sul modo di meglio impiegare l'inattesa fortuna.

Oggi si riparla di Oreste Frigato: la sua figlia maggiore, Adalgisa Maria di 23 anni, andrà tra breve sposa all'operaio Renato Finoglietti, di 32 anni. Le pubblicazioni di matrimonio sono già state fatte e mancano pochi giorni alla data fissata per le nozze. Fortuna e amore, una volta tanto, sono andati d'accordo. Infatti Adalgisa Frigato sposerà proprio l'uomo al quale si era fidanzata prima della vincita del padre: un matrimonio che non si era potuto concludere perchè allora le preoccupazioni finanziarie del Frigato e del giovane, in quel periodo disoccupato, dovevano necessariamente passare avanti ad ogni cosa.

Uno dei primi progetti del Frigato, non appena aveva saputo di essere entrato nella categoria dei multimilionari, era stato proprio quello di far una dote alla figlia. Esso è ora stato realizzato e gli sposi potranno affrontare la nuova vita con serena fiducia.

Una donna affogata

Verso le ore 11 di stamane, due contadini che passavano nei prati della Stura, a Mezzenile, scorgevano una donna dibattersi nell'acqua. Gli uomini accorrevano immediatamente in suo soccorso e la trasvasano a riva. La sventurata però non dava più segni di vita: infatti, trasportata all'ospedale di Lanzo vi decedeva poco dopo. Si tratta di tale Maddalena Peduzzi, di 35 anni.

TEMPERATURA: massima +9,4; minima —7,1; media —1,5; ore 8 di stamane —6,5; umidità 89%; pressione 750,8. **PREVISIONI:** cielo variamente nuvoloso per nubi in prevalenza medie, con alternanza di rasserenamenti. Venti deboli. Nebbie in pianura, specie al mattino.

SPETTACOLI

Club Magenta 11
Domani ore 21.30
Gran Veglione di Carnevale
RITMI E COLORI
Cotillons - Giochi - Sorprese

DORIA
EDOUARD e CAROLINE
con
ANNE VERNON
DANIEL GELIN
1° Premio Festival di Cannes

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Bezzi e il suo complesso Do-Re-Mi
Ferenczi-Bandelli: 17 e 21.
Domani serv. Veglionissimo 1953.
Ingresso Dame 400, Cavalieri 600.

MONTECAFFUCCINI DANZE
14 e 16: VEGLIONISSIMO
Prenotaz.: tel. 42-796. Cotillons.

Turismo Sport Villeggiature

ALAGNA m. 1675. Alpe di Mera m. 1570. Moerone m. 1903. Magnifici campi di neve. Moderno seggiovia skilift, funivie. Accogliente attrez. alberghiera. Informaz.: E.P.T. Vercelli e Agenzie Viaggi

ALPI Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Hardtonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 223 e Ag. Viaggi

CERVINIA 4 tronchi funiviari con 3000 metri complessivi di dislivello, servono 100 chilometri di piste tracciate, battute e rastrellate

CERVINIA dal 14 al 22 febbraio GRANDE CARNEVALE DELLO SCIATORE Informazioni: Agenzie Viaggio e Società Cervino, via Santa Teresa, 3, Torino

CERVINIA dal 14 al 22 febbraio CARNEVALE CON GLI SCI Informazioni: Agenzie Viaggio e Società Cervino, via Santa Teresa, 3, Torino

CHIOMONTE-FRAIS Seggiovia Chiomonte piani del Frais. Skilift Frais. Alpi Sauze. Piste portate. Biglietto cumulat. con VF. SS.

CLAVIERE Strada sgombra, percorribile anche con autoveicoli pesanti. Pullman domenicali dalla neve

CLAVIERE Per Carnevale: interessanti manifestazioni, caccia alla volpe, gara di slalom, slalom per bambini e signore, veglie danzanti

CLAVIERE Soggiornando una settimana in albergo, skilift e scuola di sci gratuiti. Promozioni presso le principali Agenzie Viaggi

COLLE DEL LYS Pullman da Torino tutti i giorni festivi L. 700 andata ritorno. Agenzia ATIV - Corso Ricardi 8

COURMAYEUR Funivia del Checrouit, del Pavillon e skilift funzionanti. Tre Alberghi aperti.

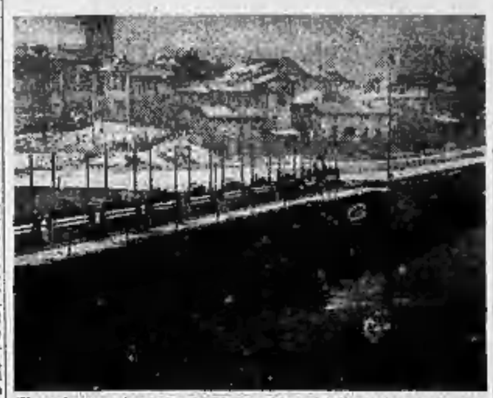
GRAN-PACE Là sui Monti affascinanti della Luna, dove arrivi in Seggiovia (trasportato, trovi neve fino a Marzo, e, che fortuna, un Rifugio accogliente ed attrezzato.

SESTRIERE 4 funivie - 3 skilifts - pattinoire. Neve ottima e abbondante. Piste battute e rastrellate. Pullman domenicale della neve

SPORTINIA Sciatori si diventa. Oltre pullman compreso skilift L. 1100. Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-051

VOLVERA Noleggio vetture per viaggi da Torino alla casa della «santa di Voivera». VIAGGI «ATIV» Corso Ricardi, 8 - Telefono 47-005

Vittima d'un delitto lo sconosciuto di San Mauro?



Il cadavere è stato trovato nella griglia del canale di derivazione della Sip a San Mauro. (Foto Moisio)

Fra le tante ipotesi che si possono avanzare sulla misera fine dello sconosciuto trovato ieri pomeriggio nelle acque del Po, trattenuto dalle griglie del canale della centrale elettrica della Sip, alcune sono attentamente considerate dai carabinieri della locale Stazione. E sono le più gravi: delitto seguito da occultamento di cadavere.

Il cadavere, che tuttora si trova all'obitorio di S. Mauro in attesa dell'autopsia, dalla cintola in giù era nudo. Il torace era coperto da un maglione grigio con cerchi neri e rossi disegnati intorno alle maniche. Ambedue le gambe erano fratturate all'altezza del femore, la coscia sinistra lacerata profondamente, quella destra sulla faccia interna e posteriore macchiata di grasso lubrificante: uno strato di alcuni millimetri. Sui polpacci delle gambe, inoltre, apparivano evidenti segni di bruciature. Il corpo non presentava alcun sintomo di morte per annegamento. Tutti elementi, dunque, che concorrono ad avallare l'ipotesi che lo sventurato sia stato gettato in acqua solo dopo la sua morte, perchè, in effetti, l'azione della corrente del fiume, mai impetuosa su tutto il percorso, non avrebbe potuto in nessun caso determinare le lesioni che sono state riscontrate.

Questa mattina la Squadra Mobile si è occupata del fatto per quanto riguarda l'identificazione dello sconosciuto: funzionari dell'Ufficio Segnaletico si sono recati a San Mauro per rilevare i dati somatici dell'uomo. La perizia necroscopica verrà eseguita oggi pomeriggio: i suoi risultati chiariranno le cause della morte.

Morto per assideramento

In una baracca di via Pietro Cossa, lungo la Pellerina, è stato trovato cadavere stamane il cinquantacinquenne Salvatore Pozzallo, senza fissa dimora. Secondo il medico municipale la morte è dovuta ad assideramento, favorito dal fatto che il poveretto era da tempo malato ai polmoni.

ARRIVATO IERI SERA A TORINO DOPO LA DENUNCIA DELL'ORDINE DEI MEDICI

Il mago D'Angelo si difende

«A me, mi deve sfidare solo la scienza. Quell'altro, che si dice mago, non mi deve sfidare, perchè io non so neppure chi sia!».

Achille D'Angelo, conosciuto da tutti come il «mago di Napoli», è perfettamente sicuro del fatto suo. Basta guardarlo: roseo, paffuto, sorridente. E' calmo: alle nove è ancora a letto; legge i giornali e risponde alle telefonate che lo assillano. Ne è giunta poco fa una da Calcutta, di una signora indiana che vuole consultarlo.

«Gesù, Gesù: vede che non posso riposare nemmeno un momento? Io faccio del bene a tutti, ho decine e decine di attestati di medici che confermano la mia opera: che devo fare di più?» dice Achille D'Angelo nel suo colorito linguaggio, che è creanza riportare fedelmente.

Eppure, la vita è dura anche per i benefattori dell'umanità. Due mesi or sono, un certo Luigi D'Orlona prese alloggio in un albergo della capitale, proclamando di essere il «mago di Napoli». Achille D'Angelo reagì a questa atto gli estremi di una concorrenza sleale, anche se non è nato a Napoli, ma nel Molise; comunque, a Napoli ha iniziato la carriera di «mago» ed il suo nome è ormai associato indissolubilmente con questa città: per cui ha denunciato il concorrente. Alla querela, il d'Orlona rispose con una sfida, che il D'Angelo non accettò, affermando — come dicevamo — che «a lui lo deve sfidare solo la scienza». Questa causa si svolgerà a Roma venerdì.

Nel frattempo, è sorta un altro guaio. L'Ordine dei medici di Roma è intervenuto denunciando, per esercizio abusivo della professione medica, sia il D'Angelo che il D'Orlona, per «tutelare la dignità e gli interessi materiali e morali della categoria dei medici» contro i guaritori colpevoli di dar consigli di stretta pertinenza del sanitario.

«E i medici hanno ragione!» — afferma Achille D'Angelo — ma solo contro quell'altro, che io non nomino perchè non conosco. Io sono a posto. Ricevo solo clienti accompagnati dal medico oppuramente autorizzati dal medico. Ho lettere di benemerenze di tutto il mondo, da Londra, Cuba, Newiork. Il prof. Prade — lo conosce, vero? — ha detto di me: "E' un guaritore benefico che opera con potenze extrasensoriali di valore incalcolabile". E il prof. Calcaterì, medico del Papa: "Sono rimasto colpito dalla sua potenza, che può definirsi unica, sia per quanto riguarda la telecinesi che la chiaroveggenza". Perciò sono tranquillo; sicuro di me per tutto il bene che ho fatto e che farò sempre a deputati, gente del popolo, alti prelati; e tutti, insomma. Ed i poveri non li faccio pagare! Stasera sarò al veglione dei giornalisti: vede, che frack di stile?».

Il Mago di Napoli fotografato stamane in albergo

PASSATEMPI

NO	DE-	SEN	PRE
GRAN	U	L'	É
DI	I	SIA	MO
NI	ZIO	SI	CHE
FET	DI	PER	LIS
UN	TO	CO	PIC

Toccando ogni rosella una sola volta, con inizio dalla malvacea, ricavare una massima di Cesare Cantù.

Soluzione del giuoco precedente:
1. VINCENzo; 2. DOLCERI; 3. AVVINCI; 4. vILMA; 5. AGGIORNar; 6. EMICICLO; «Vincendo l'ira vinci il maggior nemico».

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Calindri-Polesilvai - Volpi - Valeri - Brignone-Perrito riprenda le sue rappresentazioni domenica alle 15 e 21.15 con la replica di «Esami di maturità», 3 atti di Ladislao Fodor. Biglietti presso il botteghino de «La Stampa» in via Roma.

STANOTTE AL TEATRO CARIGNANO

La caccia al tesoro

Settanta premi da sorteggiare tra i partecipanti al Veglione dei giornalisti: valore, un milione e mezzo

Tra poche ore irromperà nella sala del Teatro Carignano il fantasioso corteo dei notabili e dei capi-tribù, giunti da tutte le parti del mondo per partecipare al grande Veglione dei giornalisti. E poichè il motto della festa è quest'anno «Marte ha fatto 13», il vicino, per modo di dire, pianeta ha voluto inviare anche un suo rappresentante. Il marziano è disceso nel pomeriggio di ieri da una gigantesca astronave nei giardini reali, trionfalmente accolto da tutta la popolazione. Stasera sarà al Carignano: e, attenzione, perchè dal corpo del singolare individuo si sprigionano fiamme di terribile potenza. Ma non soltanto all'abitante di Marte si rivolgerà la curiosità dei presenti. Le attrazioni sono così numerose che è impossibile citarle tutte. Cerchiamo almeno di ricordarne qualcuna: cotillons della Cinzano, «numero unico» illustrato, aggeggi portafortuna, fiori distribuiti all'ingresso; due orchestre (Angelini e Ornatti) con i loro cantanti; una settantina di premi, fra cui una Fiat Belvedere, in palio fra gli 800 biglietti a pagamento (il tutto per un valore complessivo di un milione e mezzo di lire); la caccia al tesoro, grazie alla quale il fortunato vincitore riceverà la «caramella d'oro» (d'oro autentico, naturalmente) della ditta Caffarel; il mago di Napoli, Achille D'Angelo; una celebre coppia di ballerini: Lucia Bosè e Walter Chiari; gli attori Calindri, Stival, Volpi e le attrici Isa Pola, Valeria Valeri e Mercedes Brignone; ecc., ecc. E, oltre a tutto questo, si potrà danzare sino al mattino sul magnifico parchetto allestito dalla ditta Angrisani. A

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

DOTTOR ALFRED E. ROWLETT - Presidente della Commissione d'Igiene della Fédération Dentaire Internationale e Presidente onorario della stessa - Ha diretto le discussioni sull'efficace azione del fluoro nella profilassi della carie dentaria e ha presentato le relative conclusioni al comitato esecutivo della Fédération Dentaire Internationale avvalorando così l'utilità e l'importanza del problema profilattico del fluoro - Sessione Annuale della Fédération Dentaire International - giugno 1951

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

Nella vecchia casa

Avevo un gatto. Grande, nero; gli occhi fosforescenti ora grigi e ora verdi, qualche volta bianchi: come due specchi sui quali batteva la luce. Mi faceva quasi paura quando gli occhi gli diventavano bianchi; lo guardavo fissare l'angolo della camera tra l'uscio e la finestra. Certo ascoltava e anch'io tendevo l'orecchio ma non udivo nulla: solo il silenzio della grande casa deserta pareva dilatarsi spandendosi intorno in cerchi sempre più vasti e mi smarrivo a seguirli; anche la luce bianca negli occhi del gatto diventava più intensa, occupava la camera, entrava nel silenzio.

Era stato il gatto a portare nella casa il silenzio. Quando i grandi topi che salivano dal canale diventarono tanto arditi da entrare anche nel mio studio, e io restavano ghiacciata di terrore a guardarli attraversare la stanza, decisi che solamente un gatto avrebbe potuto salvarmi dall'ossessione dei loro occhietti maligni che mi guardavano anche nel buio. Era difficile trovare un gatto: nessuno aveva un gatto da darmi. Lo domandavo a tutti, dovunque andassi.

Una notte mi parve di sentire i topi passeggiare anche sul mio letto, e li sentivo che mi fiutavano nel buio; non potevo più vivere con quell'angoscia. Il giorno dopo entrai in un negozio per comperare del veleno. Domandai anche, ma senza convinzione: «Non avete un gatto? Non so più come salvarmi dai topi». «La signora che mi serviva al di là del banco mi guardò seria, come volesse sapere di me oltre al mio aspetto. Era vestita di nero, gli occhi cerchiati da profonde occhiaie continuavano a scrutarmi.

— Un gatto? — domandò.

— Un gatto, sì. Se non la troverò, che mi salvi dai topi, finirò in manicomio.

Disse, ed era evidente che si decideva con riluttanza a parlare: «C'è il gatto di mia madre. Se lei mi promette di volergli bene e curarlo, potrei darlo a lei». La rassicurai con calore. Continuò: «Mio padre è morto. Il suo gatto scappa sempre via: e finirebbero per ucciderlo. I gatti scappano dalla casa dove è passata la morte. Mi dispiace molto darlo via, ma se lei mi assicura che gli vorrà bene, starà meglio che da noi».

Così entrò nella mia casa il bel gatto nero. Solamente i primi giorni si nascondeva, ma subito si abituò a me: gli piacevano i pesciolini che gli comperavo e che gli facevo mangiare accarezzandolo. I topi scomparvero. E scomparvero anche i misteriosi rumori che la notte mi facevano sussultare di spavento. Lavoravo fino a notte alta. Il gatto dormiva sul mio letto e mi piaceva sentire il suo calmo respiro. Si svegliava con uno scatto, la testa ritta, le orecchie tese, balzava giù, un attimo stava immobile come in agguato; e poi si lanciava a pazza corsa nella camera soffiando e saltando: rincorreva qualche cosa che lui solo vedeva. E di quella cosa liberava la camera.

Si calmava di colpo e dal centro della camera veniva sulla mia scrivania; aveva il pelo irto e mi guardava con gli occhi neri, enormi, pieni di scintille. Certo, se lo avessi toccato, le sue scintille dei suoi occhi si sarebbero sprigionate di tutto il suo corpo. Non lo toccavo; mi trasmetteva l'eccitazione di una vittoria dopo un combattimento. Con soddisfazione giravo gli occhi negli angoli bui della camera.

Altre sere, invece, si svegliava strisciando pigramente con movimenti lunghissimi e morbidi, e gli occhi chiusi: li spalancava di colpo ed erano bianchi. Dall'angolo nel quale quei suoi occhi erano fissi, pareva si aprisse nella camera il silenzio che mi riempiva di spavento. Lavoravo moltissimo in quel periodo e dopo ore di tensione, come si fosse stabilito tra noi un misterioso colloquio, salivo sulla scrivania, si posava sui fogli e faceva le fusa chiudendo gli occhi. Mi sorprendevo a domandargli: «Ti piace?»

Una sera decisi andare a letto presto, non riuscivo a lavorare, mi sentivo male. E il gatto non venne, come sempre, a dormire sul mio letto. Stava accigliato sulla poltrona, mi guardava con gli occhi socchiusi, due lame verdissime. La mattina dopo avevo la febbre alta. Il dottore disse che era grave. Intontita dalla febbre ogni tanto mi rendevo conto con stupore di non avere il gatto sui piedi. Me lo facevo portare. Si acciambellava, ma senza mettersi a dormire: continuava a fissarmi con gli occhi socchiusi e sentivo con un senso di disagio inspiegabile su me quelle due lame intensamente verdi. Pareva stesse aspettando che mi distraessi da lui per andarsene. Infatti, appena chiudevo gli occhi il gatto sgusciava via dalla camera. Ogni tanto lo sentivo rientrare silenzioso, si metteva sulla scrivania e mi guardava diffidente. Non voleva più dormire sul mio letto, non correva più a prendersi il suo boccone quando mi facevano mangiare.

Una sera mi resi improvvisamente conto che non l'avevo visto in tutto il giorno; domandai che me lo portassero. Allungai le braccia per prenderlo, si divincolò, lo ripresi, volevo averlo vicino, cercai di accarezzarlo: «Sta con me, ti prego» gli dissi, e non voleva, continuava a dibattersi accennando di sgusciarmi via. Lo strinsi, offesa dalla sua resistenza incomprensibile. Di colpo parve arrendersi; mi spalancò in faccia gli occhi con una luce tanto intensa e misteriosa che per difendermi chiusi i miei. Il gatto ne approfittò subito per sfuggirmi, ma la mia mano lo stringeva e su quella mano, con forza, piantò le unghie e scivolò via urlando e miagolando alto come gli avessi fatto male.

La mia mano sanguinava. Sbalordita guardavo il graffio profondo e mi succhiavo il sangue e risentivo in me, quasi qualcuno me lo ripetesse, le parole: «I gatti non possono stare dove c'è la morte». «Dunque il gatto l'aveva sentita vicina a me. Non lo cercai più. Mi abbandonavo: era dunque inutile che cercassi di lottare col male. Domandavo ma senza interesse: «Dov'è il gatto?». Mi rispondevano: «Non si riesce a tenerlo in casa in questi giorni». «E il medico disse che non bastava la penicillina, occorreva la streptomicina. Per tre giorni non vidi il gatto e non riuscivo a distrarre da lui il mio pensiero. Ma non avevo più pensieri chiari. Ogni tanto mi pareva di sentire su me quei suoi occhi verdi di cattiveria e di terrore e aprivo i miei per vedere davanti a me le cose solite della mia camera.

Era un inverno monotono, grigio, i giorni nascevano senza alba e morivano senza tramonto. Dalle finestre entrava la stessa luce, uguale, spenta. Pensavo: «Forse sono già morta, per questo il gatto se n'è andato». E il ricordo dei suoi bianchi occhi apriva intorno a me quel gran silenzio nel quale mi smarrivo. Con le poche forze che mi restavano, mi dicevo: «Non voglio, non voglio ora, devo ancora fare tante cose». E mi prendeva una orribile rabbia contro il gatto. Mi avrebbe dovuto aiutare a mandarla via, lottando con la morte, come faceva la notte con le cose che non vedevo; mi aveva lasciata sola. E avrei lottato da sola e l'avrei punito della sua crudeltà. E il medico diceva: «Mi pare che si riprenda dal collasso che ha avuto. Se riesce a non abbandonarsi come ha fatto per tre giorni, la salviamo».

Una mattina mi svegliai con un senso di leggerezza nelle membra e sentivo il ron-ron del gatto vicinissimo a me. Il gatto era sul mio letto, aspettava che aprissi gli occhi. Venne fino al mio braccio, prese a leccarmi una mano e il mio corpo tremava tanto erano forti le sue fusa.

Era dunque guarita. Lo accarezzai con un senso di straordinaria gioia. Si acciambellò sul cuscino, vicino alla mia testa, e quando smise il suo soddisfatto ron-ron si era addormentato.

Guarita dovetti partire per la riviera. Quando ritornai mi dissero che il gatto era scomparso, non erano riusciti più a trovarlo. E anch'io lasciai quella casa. Certo, se il gatto se n'era andato, in qualche angolo era rimasto in agguato qualcuno. Era meglio andare in una casa nuova e chiara. E in questa nuova casa lui può tornare senza paura: la sera, mi par di vederlo davanti a me; mi guarda con gli occhi chiusi e fa le fusa.

Lea Quaretti

Lucia Bosè, di cui è stato recentemente annunciato il fidanzamento con Walter Chiari, si è ristabilita e ha ripreso l'attività cinematografica. In questi giorni riapparirà sugli schermi come protagonista del film di Antonioni «La signora senza camelie»

QUESTA SERA ALLA RADIO

Il principe Igor di Alessandro Borodin

Singolari episodi della vita dell'autore, rimasto sempre incerto fra l'amore per la musica e quello per la chimica

Questa sera, alle ore 21.8, stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti, con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli. Il concerto comprende, tra l'altro, la «Prima sinfonia» in mi bemolle maggiore di Borodin.

Alessandro Porfirio Borodin aveva circa trent'anni (era nato a Pietroburgo nel 1834) allorchè, composta la *Prima sinfonia*, ottenne in Russia quel riconoscimento popolare e intellettuale che a mano a mano divenne più vasto, grazie alla *Seconda sinfonia*, al poemetto *Nelle steppe dell'Asia centrale* e all'opera *Il principe Igor*.

Singolare vita, la sua. Borodin, figlio illegittimo del principe Imeretinski, discendente degli ultimi re caucasici, visse incerto fra l'amore della musica e il culto della chimica, sempre pronto a benificare i bisognosi. Per sua cura sospendeva le altre, quasi dimenticò, per molto tempo; poi si ridava a questa o a quella. Istituisce corsi per gli studenti di medicina; amministra società per la protezione della gioventù; risponde a tutti gli inviti delle patronesse e s'adopera a raccogliere fondi; abita perciò il laboratorio e il pianoforte. Abita un appartamento di quattro stanze unite da un lungo corridoio. Questo è un salto aperto a chiunque, a malati, perfino a pazzi, e Borodin li assiste, li accompagna all'ospedale, e a sconosciuti, che malgrado per dormire su i divani.

Nel '59 era venuto in Italia insieme con parecchi studenti russi, fra i quali uno ebbe poi fama nella chimica, Mendeleiev; visitò Venezia, Verona, Milano, Genova, Roma. Giunto a Verona, la polizia austriaca perquisì il treno, cercando un italiano che, condannato per reato politico, era evaso. La fisionomia di Borodin attrasse l'attenzione degli sbirri; perquisizioni, interrogatori. Infine il lasciapassare. I russi, appena il convoglio riparte, al mattino a cantare in coro, a allegramente festeggiano l'Italia, che grazie all'aspetto di Borodin, è sfuggito a rimpatrio.

Se si dedica alla chimica, non tarda a sorprendere importanti segreti scientifici, come attestano le memorie sulle ricerche del benzolo, sulla trasformazione dei corpi aromatici, sulla costruzione di un nitrometro per la determinazione volumetrica dell'azoto nei composti organici. Proprio quando la stima di lui, come scienziato, sta per diffondersi in Europa, torna a studiare la musica, si sfida a Balakirev, aderisce al gruppo dei «cinque».

Bizzarro, sconclusionato, spiritoso.

Umorista serioso. Se visita un amico all'ora del pranzo, e gli viene offerto di prender posto, risponde: — Dato che ho già pranzato, e per conseguenza ho l'abitudine di pranzare, posso mangiare un'altra volta. Se gli porgono un bicchiere di vino, l'accetta dicendo: — Siccome non bevo mai vino, posso berne oggi. — Trangugia una dopo l'altra molte tazze di tè, e alla moglie che gli domanda se ne voglia ancora, domanda a sua volta: — Quante ne ho bevute? — Risponde lei: — Tante. — Ed egli replica: — Allora basta. — Scherza anche con l'amico Rimsky-Korsakof, che vuol notizie del compimento di un'opera, e gli risponde: — Ho scritto. — Ma alludeva a molte lettere spedite in quei giorni. — Avete trasportato quel brano? — e si trattava del trasporto da una tonalità all'altra. E lui: — Sì, l'ho trasportato dal pianoforte sul tavolo. — Impazientito, Rimsky lo costringe una notte a lavorare, già fogli a fogli, e Borodin, che scrive con la matita, perde il tempo a versare sulla carta una gelatina liquida che fissa la tinta del carboncino e ad appendere i fogli a una corolicella tesa nella stanza. Perciò *Il principe Igor* va a rilento.

Un bel giorno Borodin promette di terminarlo presto, e parte per una cittadina della Russia centrale, senza bagaglio, senza pianoforte, senza servitù; la moglie in pantofole. Passa tutta l'estate, e non scrive una nota. *Il Principe Igor* rimarrà incompiuto, la *Terza sinfonia* abbozzata. Torna poi con la moglie, la quale si forma a Mosca, ammalata. Lui le annuncia che andrà a un ballo in maschera. Infatti, vestito del costume nazionale, si reca alla festa. Danza e giuoca. A un tratto, s'abbatte. Morto per aneurisma. Rimsky raccoglie la partitura del *Principe Igor* e la termina.

g. v.

Cadranno le sbarre dai manicomi moderni

Il problema delle riforme, in Parlamento - A Varese esiste un Ospedale psichiatrico modello - Colloquio con il prof. A. M. Fiamberti, inventore della leucotomia trans-orbitaria - Non ci sono più pazzi

Nostro servizio particolare

Varese, febbraio.

Il problema dei manicomi è all'ordine del giorno. Discussioni e polemiche si sono riaccese dopo i fatti di Mombello; la questione è stata portata in Parlamento, si propongono riforme di sistemi e di metodi.

La situazione in genere è grave; la gente crede che il passo sia condannato ad un orrore eterno e che nulla valga a salvarlo. Crede che i manicomi siano mostruosi ingranaggi in cui si fabbrica la morte e, come al solito avviene, generalizza.

Libertà e fiducia

Per fortuna non è così buio intorno a noi. Se è vero che vivono ancora occhi manicomi, condotti con ingegnosi sistemi, non bisogna drammatizzare. Esistono moderni ospedali in cui nuovi metodi vengono applicati, dove si lavora da parte dei medici e del personale sanitario con profonda sensibilità umana, dove i pazzi non sono più pazzi, ma dei malati. Malati che guariscono.

L'Ospedale Psichiatrico di Varese è uno di questi esempi: ho avuto modo di visitarlo, alcuni giorni fa. Ci sono andato come l'uomo della strada che s'angustia per l'umanità e si prepara a rabbrividire. Ho visto volti sorridenti, vetrate immense su giardini pieni di sole, cancelli aperti senza sorveglianza, niente sbarre, niente strumenti di tortura, niente camicia di forza.

L'Ospedale è diretto, dal 1935, da uno scienziato di fama internazionale, il professor A. M. Fiamberti. Si può dire che è stato creato da lui. Fiamberti ha avuto coraggio: ha dato libertà e fiducia ai malati, offre loro una vita simile, il più possibile, a quella di casa; ha cercato di accorciare la distanza che il divide dal mondo.

Ogni anno la percentuale dei dimessi dall'Ospedale aumenta. Sarà definita la guarigione? Il professore sorride alla domanda. Dice che siamo ancora pieni di pregiudizi: «Gente come voi è da rieducare, voi dividete il mondo in pazzi e in savi, e i pazzi sono uomini persi. Fuori non si sa che noi guariamo il 90% dei nostri malati, i quali non hanno più probabilità di ricadere nel male di quanta non ne abbiamo lei ed io».

Dunque, qui è morta la parola manicomio. I padiglioni ridenti ospitano la speranza. Le vaste sale-soggiorno sono dipinte a macchie di colori vivaci. Le ha dipinte un malato, un pazzo sentimentale, prima di partire di qui per ormeggiarsi nella Legione Straniera. Le donne paiono indaffarate una, porta un fiore rosso sul petto e passeggia su Sirius; parla in tono oratorio, predice future età felici, mostra un fiore più grande e più rosso. Le compagne non comprendono: ognuna corre dietro alle proprie convinzioni.

Vedo una ragazza giovane, dall'aspetto tranquillo: è stata operata alcuni giorni fa di leucotomia trans-orbitaria: prima stanziava, era inquieta e sentiva le «voci»; ora è sulla strada della guarigione.

La leucotomia trans-orbitaria è un'operazione geniale, inventata nel 1935 dal portoghese Egas Moniz: porta, ora, il nome di Fiamberti per le trasformazioni ch'egli vi ha apportato. Consiste in alcuni tagli nella sostanza bianca del cervello ai individui la cui carica emotiva è abnorme, allo scopo di ristabilire il primitivo equilibrio. È efficace nelle melanconie involutive, nelle malattie depressive, nelle psicastenie; non intacca l'intelligenza e la personalità dell'individuo. «D'altronde — esclama il professore — se Dante fosse stato pazzo l'avremmo operato anche a costo di farlo diventare un Fiamberti!».

Tutti guariranno

La leucotomia è diffusa in tutto il mondo. Il prof. Freeman, di Washington, l'ha portata in America. È utile anche contro i «dolori insopportabili» dei cancerosi o dei moribondi, su cui non agisce più la morfina. Il problema dell'eutanasia dovrebbe essere così risolto da una operazione di otto minuti ed assolutamente indolore.

Mentre parliamo, non c'è rumore intorno a noi: in questo ospedale nessuno urla, regna un silenzio impressionante. Dopo pochi giorni di degenza i malati si calmano, non hanno bisogno di morfina. Il sonno arriva per tutti, naturale. In un anno, su cinquecinquanta malati, si son fatte, in media, quattro iniezioni al giorno di calmante: una percentuale incredibile.

Anche gli «epilettici» non smaniano: ristora silenziosamente del loro riso opaco, senza sussulti; una donna ancora bella si accarezza senza posa i capelli precocemente bianchi, gli occhi scuri rivelano il tuo che ha dentro: ha poco più di vent'anni ed è schizofrenica. Un male che, un tempo, non perdonava: ora le cure moderne lo migliorano e lo guariscono. L'ultima, la terapia anellotronica, è stata scoperta nel 1937 dal professor Fiamberti. «Insieme la cura — mi dice — praticando iniezioni di 50 centigrammi per volta, mentre sino allora si era credulo che anche i centigrammi fossero mortali. I risultati superarono l'attesa: nessun caso di morte, guarigione completa dal 70% dei malati».

Fiamberti lavora perchè queste percentuali aumentino. «Ormai quelli che non guariscono sono pochi — conclude —: costituiscono una minoranza, ma sono un continuo richiamo alla nostra sconfitta, sono i soli che invecchieranno con noi. Dobbiamo lottare ancora. Abbiamo grandi armi nelle nostre mani: psicoterapia, psicanalisi, psicochirurgia. E' nostro dovere metterle, senza paura, al servizio della società».

Ci auguriamo che l'esempio di questo medico coraggioso non rimanga isolato: l'Ospedale di Varese può costituire il modello d'una futura opera grandiosa e rappresenta una soluzione assai valida, del secolare problema della pazzia. Dai manicomi moderni potranno cadere le sbarre.

Mirella Appiotti

Il prof. Tullio De Sanctis-Monaldi che nei laboratori dell'Istituto di Virologia di Roma ha isolato il virus dell'influenza. Il vaccino sarà sperimentato su 400 persone.

La giovane attrice americana Iris Maxwell tiene nel suo giardino due graziosi cerbiatti

ORRIBILE DELITTO IN SPAGNA

Un ragazzo squartato e incenerito in un fornello

Barcellona, venerdì sera.

A Sucnjia, in provincia di Castellon de la Plana, è stato commesso uno dei più efferati delitti registrati dalla cronaca nera spagnola in questi ultimi anni.

Un adolescente, figlio del sindaco del paese, è stato assassinato da un tale Joaquin Rodriguez Alvarez, dal quale il padre lo aveva inviato per riscuotere un piccolo credito. Dopo averne frantumato il cranio con una sbarra di ferro, il Rodriguez ha squartato il cadavere della propria vittima, riducendolo poi in piccoli pezzi che ha pazientemente incenerito in un fornello di ridotte dimensioni. L'incenerimento è avvenuto con tale meticolosità che, per trovare traccia dello scheletro, la polizia ha dovuto setacciare accuratamente le ceneri rimaste nel fornello.

Consumato il misfatto, l'assassino si è curato di far sparire ogni traccia di sangue, e, per procurarsi il denaro necessario a riparare all'estero, pensò di mandare ai genitori della vittima una lettera anonima con la quale venivano avvertiti che il figlio era stato sequestrato e che sarebbe stato rilasciato mediante il pagamento di 300 mila pesetas, somma che avrebbe dovuto essere depositata in un'edicola del paese. Quindi se ne spiò le mosse e, visto che si avviavano verso il luogo fissato con un grosso pacco sotto il braccio, fuggì un ragazzo a ritirarlo. Senonchè, quest'ultimo, preso il pacco, se la diede a gambe.

Ormai dominato dall'ossessione di procurarsi il denaro per la fuga, il Rodriguez tornò alla carica presso i genitori della vittima, avvertendoli che il loro figlio avrebbe pagato un brutto quarto d'ora se non fossero stati subito pagati altre 250.000 pesetas, ma questa volta, sospettando di essere ormai oggetto di un ricatto a catena, il sindaco finalmente si rivolse alle autorità di polizia, le cui indagini hanno condotto all'arresto dell'assassino.

Anche il ragazzo che si era impossessato delle 300.000 pesetas è stato arrestato e la refurtiva quasi completamente ricuperata.

Come si è detto, l'incenerimento del cadavere confermato dall'assassino è stato confermato dall'esistenza nelle ceneri del fornello di minutissimi particelle di ossa umane.

Alfredo Giorgi

Un naufragio al largo di Livorno?

Genova, venerdì sera.

E' giunto nel nostro porto, proveniente da Roma, il piroscafo italiano Bruciatutto, il cui equipaggio, nel tratto di mare fra Livorno e Piccola di Gorgona, ha vissuto ore drammatiche.

Nella notte su ieri la nave si trovava a circa 15 miglia dall'isola, allorchè gli uomini di guardia scorgevano nella oscurità, a dritta del piroscafo, alcuni due razzi segnalanti una nave in pericolo. Immediatamente il comandante dava ordine di dirottare e di forzare le macchine in direzione del punto in cui si erano alzati i segnali luminosi.

Il Bruciatutto incrociava per quasi tre ore in quel tratto di mare, esplorando le acque piuttosto agitate con i fari di bordo, senza tuttavia scorgere alcun natante nè eventuali tracce di naufragio.

Prima di abbandonare le ricerche, il comandante faceva lanciare dal radiotelegrafista di bordo dispacci destinati alle Capitanerie di Livorno e di La Spezia. In essi si avvertiva che il Bruciatutto interrompeva le ricerche e si portava di «punto» per l'inizio di eventuali notiziali per ulteriori ricerche.

L'appello radio veniva captato anche dalla stazione ricevente di Genova-Quarto. Mentre il Bruciatutto, dopo tre ore di affannose ricerche, riprendeva la rotta verso Genova, dalla base di La Spezia decollava un idrovolante e da Livorno salpava un rimorchiatore d'alto mare. Non risulta tuttavia fino a questo momento che l'aereo e il rimorchiatore abbiano trovato traccia di naufragi. Si presume comunque trattarsi di unità di piccolo tonnellaggio, forse un gasherecchio, che non sarebbe munito nè di radio nè di radiotelefono.

Gli Astri: Lunazione che porta un'eclissi parziale di Sole nel segno dell'Acquario, con la congiunzione di Mercurio ed il trigono di Saturno. Fase pericolosa. I benefici possono essere ingannevoli.

Tipi: Leone, Acquario e Vergine.

Leone: una crisi familiare. Notorietà acquista da fatidici. Precauzioni da prendere al più presto.

Acquario: rifarete il cammino per scoprire qualche cosa che avete perduto o dimenticato.

Vergine: non appoggiatevi sulla persona che sapete, potreste cadere. Fate più affidamento nelle vostre forze.

Ai nati dell'**Ariete**: urto che può avvenire entro sette giorni. Siate prudenti e poco aggressivi. Tenete sotto studio l'oroscopo personale vi gioverà assai. Intanto vorrei a sapere cosa desidera sulla vita della persona che amate. **Gemelli:** la situazione si complicherà solo nella mente, ma al mattino tutto andrà meglio. **Cancro:** non offrite nulla, aspettate che decidano loro. La giornata può essere complicata. **Bilancia:** avrete quello che non avete potuto avere prima. Ci saranno delle novità che vi lasceranno perplessi. **Scorpione:** non fidatevi, avrete attorniati da gente falsa. Avrete delle buone informazioni, ma vi è da temere che non ne saprete tenere conto. **Sagittario:** la vostra vita annuncia un trasformazioni decisive. **Capricorno:** curatevi i reumatismi. Per il resto, astenetevi da mosse false. **Pesci:** fate attenzione a non cacciarvi in nuovi pasticci da cui non sarà facile districarsi.

T. Falambiani

L'ottuagenario tirannico e le speranze dei figli

"Valperga„ tre atti di Antonio Greppi a Milano

Milano, venerdì sera.

I tre atti nuovissimi di Antonio Greppi, *Valperga*, rappresentati ieri sera in prima assoluta dai comici della «Baracca», in quella specie di spelonca che è il teatrino della compagnia Cirolo-Frascht, fatto di legno e di lattoni, con dentro una grande stufa ricavata da un grosso bidone di carburo di calcio, e piantato su bastione di Porta Lodovica, hanno chiamato un pubblico di eccezione non per il numero nè per l'eleganza o per la eccentricità, quanto per la eterogeneità: c'erano infatti, insieme alle brave massaie, inevitabili dei mercati rionali, i vari cieci di Montenapo e garzoncelle e paparini che hanno un paio alla «Scala».

C'è nella commedia un irsuto ottuagenario tirannico e gaudente proprietario di terre che da poche pertiche che erano ha saputo farle diventare, in tanti anni di sudori e di lavoro, una fertile e ubertosa campagna, facendo di un podere un villaggio che ora è notoriamente uno dei più bei passini dell'Acostano; Valperga appunto, di cui (la fa capire con rettorica e cocciuta vanagloria) si ritiene una specie di fondatore. Ma qual è parlargli di tempi moderni, di giustizia per coloro che con lui hanno contribuito a creare quella ricchezza a quella prosperità: e, più ancora, qual a farsi sentir parlare dei diritti di coloro che lavorano e di «terra ai contadini». Ma con lui vivono la figlia Costanza, che il vecchio Scipione Sillio (questo è il nome del vecchio) ha sacrificata imponendole di sposare l'uomo amato, solo perchè apparteneva a una famiglia di condizione diversa e che per atavico rancore odiava: e i nipoti Gian Cosmo e Annamaria, orfani che Costanza ha allevati.

Queste tre creature la pensano diversamente dal vecchio: ritengono giusti e meritevoli i riconoscimenti, le rivendicazioni dei contadini e sono d'accordo con loro di spartire quelle terre e quella ricchezza. Sulmini del cielo: il vecchio, che ritiene assurdo persino il fatto che Giacomo abbia ricevuto a sua insaputa in casa i contadini per discutere e trattare la eventuale cessione della sua parte di proprietà, insorge e lancia strali e minacce quando i nipoti e la figlia gli si mettono contro. La conclusione è che ognuno rimane colle proprie idee, infischiandosi del padrone, persino la giovanissima Annamaria che vuole andare sposa nientemeno che al figlio di colui al quale aveva negato la mano della sciancatella Costanza. Alla fine cede alla sua proprietà che difende con tutte le forze che ancora gli rimangono (piuttosto pochine, a dire la verità, per gli anni che gli pesano sul groppone) la figlia e i giovani nipoti sono invece fiduciosi nell'avvenire che, tramontata la pur ossuta esistenza di Scipione Sillio, sarà migliore indubbiamente se non per i contadini di oggi almeno per i loro figlioli. L'eterogenea platea ha ascoltato tutto ciò con interesse anche se con poca curiosità. Anche per questo suo nuovo lavoro Antonio Greppi si è spontaneamente e deliberatamente abbandonato alla nobiltà delle proprie intenzioni. A questi lumi di luna la bontà merita dunque se non altro il premio di essere portata sulle scene e applaudita persino da quanti la bontà stessa oggi relegano sulla soffitta dell'arte.

ellecì

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Agenzia La Stampa via Roma ang. Berrola, tel. 41.113

Alfieri: ore 21.15, Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».

Carignano: riposo.

Circo Agnelli (Cittadella) 15.30 e 21.15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita biglietti ingresso «La Stampa» e Casse del Circo.

Il Teatro (v. Sacchi) Il Festival Operetta: 21.15 «Vedova allegra».

Ai Fiorita Club (p. Solferino) tel. 43-325. 17 e 21. Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, E. Ferri. **Pal.** Club Orch. Merry Kia's 17-21. **Fausto** Café chantant. Medici 112. **Gaudio** 16.30 e 21. Cuban's Boys. **Hollywood** 21 Gian Stellari-Chiry. **La Perla** 21. Or. Ruscelo, c. Meri. **Principe** 21. Or. A. Vigni-Accardo. **Ranarello** Club Gente 3, t. 682-470, 21. Orch. Allegri-Middleto-Belocco. **Trocadero** 17-21. B. Bianchi, c. N. Prati, G. Batinè, P. D'Andrea, Dumani Vegliamo. Proprot. 853-791. **Winter Eden** ore 21 Orch. Massa, Mirella Carmen, Sergio Torrano.

Augustus: Night Club, 22 Danze. Attrazioni, Orch Mario Romano. **Cabaret Nuttel:** Danze ass. 22-3. **Chatham** T. Russi 3, ore 21-3 Danze attrazioni. Or. Carlizzano c. Mario **Columbia Danze**, via Cibrario 9 bis tel. 85-143: attraz. Orch. Armandi **Dadone:** ore 21.30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Ritorti Club, c. Cavour 5: Danze attrac. intern. Orch. Ruby-Grassi. **Fulgor** v. Po 23, tel. 43-198: Bar Ristorante, Danze, ore 24-2, soprano, cantante.

La Parrucca: Danze, attrazioni. **Milano dei Artisti:** 12-15 e 21-3. **Taverneta Bar Seduto:** via Andrea 10, t. 47-333. Or. Allegriti.

Piazza coperta Stadio 16.30-18.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande giuoco» (Gene Tierney, Rory Calhoun). **Astor** «Tempo folle» con Charles Boyer e Linda Christian.

Doria «La nemica di D. Niccodemi, F. Lafayette, Cegani, Green.

Iris: «Edouard e Caroline» con Daniel Gélin e Anna Vernon.

Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, Isch. Orario spett. 13, 15.40, 18.20, 21.30

Maffei «Totò e le donne» Totò, L. Padovani, P. De Filippo, Pl. 200.

Metro-Cristallo «I sette dell'Oro Maggiore» Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy, Marc. 10.30, L. 178

Regent «I sette dell'Oro Maggiore, Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy

Vittoria «Centro tutto le bandiere» Errol Flynn, O'Hara, Techn.

Alexander: Gli occhi che non sorridono» Lawrence Olivier, J. Jones

Alpi «La Regina di Saba» Eleonora Rolfo, Gino Lourini, M. Berti

Ariston: «Luci della ribalta» (Limelight) Charles Chaplin.

Augustus «La piccola principessa» tech., S. Temple, Carr. 200, Capitol: «Gli occhi che non sorridono» Lawrence Olivier, J. Jones

Fiore: «Gli occhi che non sorridono» Lawrence Olivier, J. Jones.

Glienduja Non cedo alla violenza. Tech. McDonald Carey, A. Smith

Hollywood «La signora innamorata» Anne Baxter, J. Crain, Granger.

Ideal: Ultimo della notte. Comic. Riv. Crechellin-Silvani. 15.15-21.15.

La Perla: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin. Ap. 14.45

Massimo «Totò e le donne» Totò, Padovani, P. De Filippo, Ninchi

Nazionale: «La signora innamorata» Anne Baxter, J. Crain, Granger.

Principe: «La signora innamorata» Anne Baxter, J. Crain, Granger.

Statuto «Totò e le donne» Totò, Padovani, P. De Filippo, Ninchi

Torino: Luci della ribalta. Spett. 9.40, 12, 14.16, 16.45, 19.16, 22.

Astì: «La fiammata» A. Nazzari, Eleonora Rossi Drago, Aperi. 15

Cort: «Un uomo tranquillo» Isch.

Mignon: «Città canora».

Ollimpia «Bouffes d'Orientes» Land

Pio: «Cavalieri dell'ancora» Isch.

P.Nuova L'aquila e il falco, A. 19

Regina Mondo fra mie braccia. V. Romano Espresso Pochino. Comp. Riv. Vongh-Alberti 16.15 e 21.15.

S. Felice «Parole e musica» Isch. M. Rooney, J. Allyson, G. Kelly.

Esperia: «Peccatore» Luisiana» Isch. Mario Lanza, K. Grayson.

Italia «Un giorno a New York» Isch. Gene Kelly, F. Sinatra.

Miralfiori «Menzogna» Y. Sanson.

Vittoglio: «Aquile tonanti».

Eliseo «Arciere» continente nero» **Fratia:** «Ultimatum alla terra» M. Rooney e Comp. Riv. Girardi.

Nuovo: «Il villaggio dell'uomo bianco» Isch. J. Hall, M. Castle.

S. Paolo: «I dieci della Legione» Isch. Burt Lancaster.

Corallo: «Il grande Caruso» Isch. con Mario Lanza, Anna Blyth.

Krisbau «Tepia rossa» J. Allyson

Grugo: «Pantera la Tulipe».

Radium: «Donna proibita» Isch. Comp. Riv. Agnello Pascal.

V.Venezia La leggenda Genovefia.

Astra: «I dieci della Legione».

Barsalì: «Un uomo tranquillo» Isch. John Wayne, M. O'Hara.

Excelsior «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Manzoni: «7° Lanciere carica».

Odeon «Il sogno di Zorro» Cheri Nari: «La dove scende il fiume» Isch. James Stewart, J. Adams

Adua: «Bastioni ad Orienta».

Aurora Tomahawk scure di guerra

Brenta «Figli dei Moschettieri.

Fortino «Sola per le Lucina Pizzi, Comp. riv. Flower-Bonetto 21.15.

Moncalieri: «Nido di Falasco».

Nord: «Amante del terrore».

Palermo: «I ragazzi all'abbordaggio» Isch. Janette Light.

Sociale: «Uomo tranquillo» Tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Calzia «Sensualità» Rossi Drago

Cahoone: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Italia «Butterfly americana» Isch. e Comp. Riv. Star ore 21.15.

Lingotto «Sterminio sul grande sentiero» Montgomery Marshall.

Nizza: «Spada maledizione».

Piemonte «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Denise Darcel.

S. Carlo (Nichel.) «Ombre rosse» **Speria:** «Vedi Napoli poi muori.

Alba «Un uomo tranquillo» Isch. John Wayne, Maureen O'Hara.

Aguila «Robin Hood e i compagni della foresta» Isch. Richard Todd

Ideria: «Menzogna» Y. Sanson.

Lucanio «Piume al vento» Cortese e Comp. riv. De Pirri-Ina Lolotte

Lutrario «Un uomo tranquillo» Isch. J. Wayne, Maureen O'Hara.

Ridotti E.N.A.L. — Corso, Augustus, Giandula, Ariston, Fanti, Alessandro, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Venezia, Moncalieri, Fortino, Frejus. **Riduzioni** al Circo Agnelli.

CHI L'HA VISTO?

CHI L'HA VISTO non lo dice a nessuno: ZITTO e... MOSCA!

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a sesso m. maria **DOTTOR MACCHIAVELLO** Via Elam 17 - Ore 11-20; festivi 11-12

Le "pazzie„ del Carnevale nel Piemonte ammantato di neve

L'incoronazione della "Bela Tôlera„

Il carnevale di Chivasso dà "licenzia di baccanare notte e dì„. Battaglie di arance e di confetti

DAL NOSTRO INVIATO

Chivasso, venerdì sera.

«Udite e ascoltate: breve è lo diletto nel mondo e, siccome è savorchia l'avidità di gaudire, addiveniamo, sino a li giorni due dopo la luna nuova, a donor licenzia di baccanare, notte e dì, in gloria di messer Carnevale».

Così l'Abbà Silvius V (Silvio Ruffinatto) lanciava ieri sera il suo proclama ed una folla festosa e pimpante che gremiva il Politeama Sacco prima, sul galoscasante, la Bela Tôlera 1953 (Carmen Bonsaudo, 20 anni, castana, sana, sportiva) aveva ricevuto il diadema di regina dalla «Bela Tôlera» dell'anno passato (Maria Teresa Faraglio, una bellezza bruna e splendente). Alla nuova «Domina» di Chivasso facevano scorta e rendevano omaggio le sue dame (Anna Simonetti, Maria Regis, Maria Assunmino, Rita Cena, Anna Bassino e Stellina Savino) quattro cavalieri e 8 paggetti, tutti nei ricchi costumi cinquecenteschi.

Il palco era tutto una fioritura di meravigliosa corbeilles di rose multicolori, di garofani, giacinti, pisacchigille, camelie, tuberose e gardenie, offerte dall'Abbà alla Bela Tôlera, dalle dame, dai cavalieri, dal Comune, da ditte, da enti pubblici, e da privati.

Con questa brillante cerimonia s'è iniziato il gran Carnevale di Chivasso che ha origini molto antiche e che ogni anno si ripete con rinnovato sfarzo e maggior entusiasmo per l'impegno della «Pro loco» e l'appoggio di tutte le autorità cittadine, specialmente del sindaco-rag. Rigazzi.

Da oggi fino al «Carnevalone», cioè fino alla prima domenica di quaresima l'Abbà e la Bela Tôlera hanno potere assoluto su Chivasso. Silvius V ha ricevuto dal sindaco le chiavi della città e ieri sera le delizie Carmen si è impossessata, simbolicamente, delle chiavi del cuore dell'Abbà.

La «coppia regale» in questi giorni si porterà in tutti gli istituti, asili, ospedale, enti pubblici per fare doni, offerte e anche per compiere ispezioni e correggere difetti. Per un'antica tradizione, Abbà e Bela Tôlera hanno giurisdizione anche sul Distretto militare e sulle Carceri del luogo. I militari «consegnati» verranno posti in libertà; i detenuti godranno di concessioni speciali.

Domenica prossima si rinnoverà per la 46 a per la piazza il trionfo del Politeama di ieri sera. L'Abbà e la «Bela Tôlera» nei loro costumi ricchi e sfarzosi fvelluto nero ed ermellino, seta trapunta d'oro, diamanti, giade e rubini) si recheranno in cortile al trecentesco Duomo di Chivasso per una solenne cerimonia religiosa; poi nel pomeriggio verranno a ricevere l'omaggio di Torino, con Gianduja e la Giacometta.

Il grande corso di gala sfilerà anche a Chivasso lunedì e martedì; in questi due giorni si svolgerà l'attesa battaglia delle arance. Domenica 22 febbraio: ultimo spargimento carnevalesco di parri, maschere, gruppi folcloristici, musiche di tutta la regione e battaglia dei confetti. Poi la «Bela Tôlera» ritornerà a onorare Chopin e a far correre passe sulla sua mola 500; l'Abbà riprenderà la direzione del locale Consorzio agrario. Del carnevale rimarrà il ricordo lieto e le innumerevoli fotografie.

E. B.

A Chivasso: l'Abbà Silvius V (Silvio Ruffinatto) e la «Bela Tôlera» dell'anno scorso (Maria Teresa Faraglio) che ha trasmesso il diadema di regina alla «Bela Tôlera 1953» (Carmen Bonsaudo, di 20 anni, castana, sana, sportiva). (Foto Mosso)

Il Moro di Mondovì al pranzo dei Lombardi

Il festoso banchetto concluso non l'assegnazione della "forchetta d'oro„ al valore gastronomico

Mondovì, venerdì sera.

Di ritorno dal trionfale giro compiuto negli antichi feudi di Cherasco e Benevagienna, il «Moro» è rientrato nel suo Mondovì e nel corso di un sontuoso ricevimento nella sede della «Famija Mondvisiana», presenti il Prefetto e tutte le altre autorità militari e civili, ha assunto i pieni poteri sulla città, ceduti idealmente per sei giorni dal Sindaco. Il prof. Giulia ha rivolto il caldo saluto del Comune alla maschera e alla sua Corte, e, alle parole del Sindaco, il «Moro» ha ripetuto esattamente che avrebbe corrisposto alla fiducia accordatagli.

Subito dopo, il variopinto corteo, capeggiato dalle autorità, si è recato all'inaugurazione dell'incantevole Mostra floreale, un angolo della Riviera Ligure trasportato a Mondovì, a dalla Fiera enologico-gastronomica.

Il giovedì grasso si è concluso col tradizionale e caratteristico «pranzo dei Lombardi», sagra gastronomica che ha nella storia le sue radici. Verso il Mille i vassalli lombardi dell'Imperatore Ottone di Sassonia dibollarono i Saraceni che dominavano sul Monregalese. Ottone conosceva, però, una pace onorevole al [illegible] re Moro che aveva capitato nella [illegible] di Ardena lo scudiero Aleramo e Adelaide, figlia di Ottone.

A ricordo della pacificazione, anche quest'anno i Lombardi al sono [illegible] attorno al «Moro» e all'imperatore per il cerimoniale banchetto, durante il quale ogni commensale può [illegible] le malefatte e le birbonerie commesse in un anno dal vicino. Ai brindisi non state distribuite le solite patacche e la «forchetta d'oro», trofeo al valore gastronomico, assegnata al popolare Berto Oreglia, veterano di numerosi carnevali.

Nel pomeriggio, una folla eccezionale ha assalito al corso mascherato dei bambini: centinaia e centinaia di ragazzi e ragazzine, in gruppi mascherati e carri hanno sfilato per le vie cittadine; il corteo è terminato con una generale pre[illegible]. Subito dopo il «Moro» e la sua Corte si sono recati a Villanova e Roccaforte di Mondovì per accogliere l'omaggio di quelle popolazioni. In serata, infine, si è svolto, lungo il corso cittadino, la tradizionale fiaccolata degli studenti universitari.

La "bella mugnaia„ avvolta nel mistero

Da ieri Ivrea è sotto il potere del Generale del Carnevale che la governerà per 5 giorni - La sua prima ordinanza - Solo la berretta rossa potrà salvare cittadini e forestieri dal lancio delle arance

Ivrea, venerdì sera.

Alle 11 di ieri il sindaco dottor Ottello, a Palazzo Civico, cingeva della scrima sfarzosa biancorossa il generale del Carnevale, dott. Gino Merli, simbolicamente trasferendogli la somma dei poteri che gli verranno fino a martedì sera, quando la danno degli scarti sulle cinque piazze degli antichi rioni e i rintocchi delle campane annunceranno l'incombere della Quaresima, segneranno la fine anche di questo bel Carnevale eporediese.

Cinque giorni di comando militare, ma un comando gorbato e gradito, che gli eporediesi ormai conoscono, anche perchè il «generale» Merli è un veterano che compie quest'anno un lustro di attività: e ha sempre avuto una mano liberalissima. Ha incominciato subito con un'ordinanza che il sostituto del Gran Cancelliere, Federico Rinaldi, ha letto dal balcone municipale: «Che vinca o perda, per il Carnevale Ivrea saluta la tradizionale berretta rossa, pena, in difetto, il rischio di un richiamo che ogni cittadino gli potrà fare a base di arancieste sciolte».

Ma intendiamoci, dice in sostanza il programma, non lanci indiscriminati delle arance, che può anche non tornare gradito, semplici richiami ai disobbedienti, ai riottosi. E se proprio qualcuno non vuole saperne della berretta rossa, in omaggio alla libertà — non affonda, forse, il Carnevale di Ivrea le radici della sua tradizione in un'antifascismo della libertà ritrovata? — si rifugi nelle zone franche, opportunamente costituite, dove il lancio delle arance è insatisfacentemente vietato.

Il campanone della torre civica ha suonato a stormo, mentre una fastosa acclamazione si levava dalla piazza a salutare il Generale che prendeva il comando. Il quale poi — preceduto dagli alfieri con le antiche bandiere, dai pifferari e tamburini, dai dieci piccoli «abbà» in sfarzosi costumi e a cavallo, con il suo brillante stato maggiore e le due piantiere, pure esse indossanti la divisa napoleonica e fieramente montando come amazzoni, bionda l'una e bruna l'altra, in non facili destrieri — si recò, sfilando per le vie cittadine, a fare la prima visita di omaggio al vecchio, mora. Restagno, che le risvolte nel salone d'onore

Il carnevale eporediese è una cosa seria e, qualcuno dice, anche virtuosa: nel senso, almeno, che vuole stabilire la virtù dell'antica giovane che, per essere andata spesa a un mugnaio, divenne la mugnaia, e fale volle restare, sprezzando le lusinghe e le minacce del signorotto tiranno, al punto di farne rotolare il capo, spiccatogli netto dal busto, per la scarpata del Castellazzo, dove in memoria del fatto, ogni anno un «podestà» simbolicamente spezza un rudere e lo lascia in [illegible] marchesi di Monferrato ma, sembra, piuttosto di uno di Biandrate.

S'intende bene, pertanto, come la gente eporediese e canavesana si entusiasmi e si esalti in queste celebrazioni e si stringa sempre, da secoli, attorno alla figura del suo Carnovale, e segnatamente della mugnaia.

Chi sarà quest'anno? Tutti ne la chiedono e alcuni nomi corrono, ma solo pochissime persone sono al corrente del segreto, che sarà svelato sabato sera con la proclamazione di quello che, per tradizione, non può essere che la «vezzosa» mugnaia, come «brillante» è sempre il generale e «gradisca» gli abbà. La mattina di domenica, la bella mugnaia, regina delle feste, presenzierà alla maggiolata di beneficenza, pantagruelica davvero, e poi sfilerà sul racchio dorato nei tre cerchi di pala che si svolgeranno domenica, lunedì e martedì.

Chi è la nuova castellana di Saluzzo

L'ingresso in città sopra un trono trainato da quattro cavalli

Saluzzo, venerdì sera.

Da ieri sera Saluzzo ha la sua nuova Castellana. Alle ore 21 sono [illegible] i poteri della Castellana precedente, signora Lea Fissore Vinaia, per semplice legge di calendario, pur essendo stati esercitati con lode. Le succede la signora Elisabetta Arrò Basilio con le damigelle di corte signorine Anna Varino e Marinella Montali. E' [illegible] dall'alto della rocca dove regnarono e fungo i marchesi di Saluzzo. Ma i marchesi di Saluzzo non c'entrano. Sopra un trono trainato da quattro cavalli, alla indossavano un vestito del 1300, ma il 1300 non c'entra che di rimbalzo. I cavalieri che l'accompagnavano metà paggi e metà guerrieri, insieme con l'araldo, avevano armature e costumi di un Medioevo considerato con molta larghezza, ma il Medioevo non c'entra.

Questa «Castellana» non ha nulla a che vedere nè con la storia scritta nè con le [illegible] storie inferiate di leggenda. Ella è un simbolo popolare del Saluzzese fedele alla terra. Lo si è appreso dalle parole del Sindaco andatole incontro con un cuscino di velluto nero sul quale le spiccava una grossa chiave d'oro. Che si suppone di oro e no ha indubbiamente di [illegible] loro.

Il sindaco avv. Emilio Villa gliela porse dicendola che con essa le cedeva tutti i poteri per il periodo di Carnevale, che la [illegible] accanto a sè in [illegible] cerimonia pubblica per un anno e un giorno nominandola a tale scopo Castellana della città [illegible] contado «et aziandio» delle valli Po e Varaita. E illustrava anche il motivo della nomina: perchè «riconoscimento in te, donna, il simbolo della gentilezza e della cortesia che da secoli hanno dimora in queste contrade». Il castello è quindi ideale e le vuoti presenti sono antiche ed perchè brillano di più per dei brocconi marietti.

Chi le sa lunga vi spiegherà pure che Saluzzo onora la donna come un madrigale indiretto alle sue [illegible] feconda. E il suo Carnevale è gioia popolare di saluto anticipato alla primavera che accoglierà le sementi, una parte di quel ciclo che si conclude con le feste autunnali, ringraziamento per i frutti raccolti.

Il Carnevale di Saluzzo è aperto. Ne sottolineranno il fascino e il [illegible] carri mascherati e balli in una [illegible] intelligente organizzazione della «Pro Saluzzo». La [illegible] fin da ieri [illegible] enogastronomica, [illegible] rossa alla terra.

Alla Castellana di Saluzzo è venuto a porgere il suo [illegible] il «gran monarca di Forsano» signor Gianc Tibaldi con la damigella d'onore Bergese Adriana e Grosso Maria. Il «Moro di Mondovì» è presente in spirito.

La Castellana di Saluzzo, naturalmente giovane, è professoressa di storia dell'arte.

E. E.

Elisabetta Arrò Basilio, nuova Castellana di Saluzzo

XV. — Nel 1944 la polizia ricerca il dottor Petiot, proprietario di una casa sita in via Lesueur 21, nella quale è stato scoperto un vero cimitero di resti umani. Medico a Villeneuve-sur-Yonne, revocato dalla sua attività e dalle cariche che colà occupava, Petiot è venuto a stabilirsi a Parigi, in via Caumartin 66, dove apre un gabinetto. Un certo Van Bever e la signora Khair che lo accusano di compiacenza eccessiva verso gli internati, spariscono in condizioni misteriose. La stessa sorte subisce una giovane signora che egli aveva fatto abortire; da lì l'inizio la provocazione d'une scandale.

Petiot può dirsi fortunato. La polizia accetta le sue giustificazioni e non spinge oltre le sue ricerche. Buon per lui, perchè invece una attenta perquisizione in via Lesueur avrebbe portato alla scoperta di un magnifico e lucrativo trucco, ideato e messo in opera dallo stesso Petiot. L'idea gli è venuta un giorno, nel suo studio di via Caumartin, chiacchierando con un cliente, certo Giacchino Guschinov. Costui è suo vicino di casa, o perlomeno lo era, quando era a capo di una società per il commercio delle pellicce che aveva la sua sede in via Caumartin 69. Guschinov, nato nel 1899 in Polonia, è israelita. Quando i tedeschi hanno preso le note misure razziste contro gli ebrei, Giacchino Guschinov ha venduto la sua parte per 75.000 franchi ai suoi soci e si è stabilito al numero 100 di viale Pereire. Egli si reca tutti i giorni dal dottor Petiot per farsi curare una malattia della vescica, ed al medico narra le sue disavventure e i suoi triboli. Coi nazisti gli ebrei devono attendersi il peggio. Ah, come se ne andrebbe volentieri da questa Europa nazista, il povero Guschinov! Egli ha degli amici a Buenos Aires: potesse arrivare fin là! E a questo punto che Petiot ha un'idea, e in un lampo vede la realizzazione di un progetto diabolico. «Io posso farvi andare nell'America del Sud — egli dice allora. — E la cosa non vi costerà più di 25.000 franchi, che

PETIOT

"Realizzate ogni vostro avere„

dovrà dare agli intermediari. Realizzate ogni vostro avere, togliete ogni possibile segno di riconoscimento alla vostra biancheria, e il 2 gennaio sera, trovatevi, verso le 9, nell'altro mio gabinetto medico, in via Lesueur 21. Mi incarico io di tutto, ma vi raccomando nessuno deve conoscere questo indirizzo, nemmeno vostra moglie». Guschinov si profonde in ringraziamenti e promette di essere puntuale all'appuntamento.

Guschinov ritorna a casa e alla moglie — che è cristiana e quindi meno esposta di lui alle ire naziste — egli confida che, grazie al dottor Petiot, egli avrà la possibilità di fuggire da Parigi, e di andare a rifarsi una vita a Buenos Aires, dove lei lo potrà raggiungere in seguito. Il giorno dopo egli realizza ogni suo avere, e mentre la moglie gli toglie ogni possibile segno di riconoscimento dalla biancheria, egli cuce nella giacca mille dollari e vi nasconde gioielli per due milioni. Il 2 gennaio, dopo cena, Giacchino col cuore pieno di speranza parte per via Lesueur. Sua moglie lo accompagna fin verso l'Etoile; poi egli non vuole che alla prossima fermata di metrò Petiot vuole il segreto più assoluto, le dice. E arriva solo in via Lesueur, deve Petiot lo fa subito passare nel suo gabinetto e per prima cosa gli chiede: «Potete disporre di un capitale che vi consenta di rifarvi una vita in Argentina?». Allora Guschinov gli dice quello che porta con sè. «Bisogna, allora — dice Petiot — che vi faccia immediatamente l'iniezione obbligatoria richiesta dal servizio dell'immigrazione in Argentina». Guschinov si presta volentieri a questa formalità, e Petiot gli fa l'iniezione. Ma che succede? Improvvisamente Guschinov impallidisce, viene scosso da tremiti, i suoi occhi si stralunano, ed egli si accascia.

Petiot trascina Guschinov nella cella triangolare attigua al suo gabinetto e con della corda lega il corpo dell'infelice pellicciaio e lo appende agli uncini infissi nel muro. E, sadicamente, si mette a contemplare quel corpo che, in un'atroce agonia, ha tremiti e sussulti.

Segue: *La fine di un medico*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Numero 20 parole - Testo 1 X
Di due pagine, dallo stesso annuncio sarà composta la sua Numero dal lunedì, ecc.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTO frigorifero a gas per cantine lunghezza m. 6/10. Telef. 521-941.
BROCCO acetato speciale minore metà, cristoni. Fratelli Day, Tamarsi 90.
OCCASIONE vendesi maglio 35 Kg. e premistoffa. Telef. 30-030, ore 12-14.
TUBI diametri 200 nuovi rivestiti catramati e tubi da ½ a 4 pollici, smaltiti. Fratelli Day, Tamarsi 90. 18778

1 MAT. CAP. MIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO tre cadi botticelleria entrambi portebriche da 2.000.000 a 15.000.000. Arena, Carlo Alberto, 4. 19974
ABBIAMO vasta scelta alloggio occasionale ordini 2.100.000. Berla, Valdellia, 18.
ABBIAMO cristalli, cinghiette, lattierie, pasticcerie, cremamobili, tedesche Rival. Cedola. Agenzia Rocca, IV Marzo 14.
ACQUISTO auto qualunque commerciale, ordinaria, ex rubbichia. Tratta pure. Immobiliare, Barbaroux 11. 536
AFFARONE cedo drogheria con senza alloggio prezzo ribassato. Occasionissima per Schembrigoli, 242. 6161
AFFARONE pasticcio macchinario attrezzi lire 30.000 giornalieri certe incassi calcolo 3.500.000. Telefonare 497-028, Mancini, Pinelmerina 29. 21767
AGENZIA Bocca, IV Marzo 14, cede avviamento drogheria centrale, forte reddito.
ALIMENTARIO, drogheria, vini, ottima posizione, avviatissima. Affittasi, cede 2.700.000. Rattazzi 11, prem. Imperiale.
ALMA cede avviatissimo 3.500.000; affitto anno 1.650.000, 2.000.000; drogheria centrale alloggio 1.500.000; altra drogheria zona; salumeria centralissima 3 milioni 300.000. Barbaroux 28. 19111
ASSOCIO intervento in avviata azienda capitalista, collaboratore, apporto 5 milioni alla pariglia. Serii possibilità incremento. Serie cassetta 3023, API, Torino.
AVVIATA moderna salumeria vendo, causa mia, alloggio, ottima ferrata. Rattazzi 11, prem. Imperiale. 536
AVVIATISSIMA pasticceria centrale in Centro vendesi. Telefonare 53-66, Pinerolo.
BAR migliore posizione Torino, vendesi attrezzatissimo, reddo 14.000.000. Trattasi personalmente Imperiale, Rattazzi 11. 536
BELLISSIMA caffè, liquidando, attrezzato modernamente, redditizio, affittasi solo ben vendesi affogato, vendesi convenientissimo. Pizzeria, Nizza 17. 258
BIANCHERIE, maglierie, confezionamento, campio valore, lavoro sicurissimo, reddo rilevante, ammontare 7.000.000, affitto 2.400.000. Imperiale, Rattazzi 11. 536
CAFFE' bar specialissimi, trasferimento eccezionalissimo da 2.000.000 a 5.000.000 serio Ufficio Commerciale, C. Alberto 41.
CARTOLERIA centralissima, giornali'angoli piazza proprietario. Reddito garantito. Cedo 10.000.000. Tratta prem. Imperiale, Rattazzi 11. 536
CAUSA [illegible] vendesi laboratorio maccheroni, zona grande sviluppo. Tel. 20-587, ore 8-12. 41919
CEDESI bar torrefazione centralissimo. Telefonare premattino Cambiano 555-307.
CEDESI negozio lavanderia macchine automatiche, camera essiccatrice, zona centralissima eventuale piazza. Telef. 51-173.
CEDO casalgo fabbricazione salsicce zona almeno famiglia con alloggio 15.000 mensili anche vuoto. Castello, Rattazzi 7, Chivasso.
CERCASI negozi qualsiasi genere. Giustizieri Cravenzola, Cernaia 37, rimarrete soddisfatti. 19311
COMMERCIALI drogherie saremmo impegno da 1.200.000 a 4.000.000 cada Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
DISPONGO terreno pregiato 60 camere, fuori commissione ora mia impresa. Telefonare 778-001.
DOLCIARIA ricevendo caramelle cedesi blocco o ingredienti lavorati. Ing. Mar, telefono 42826.
[illegible] profumeria, negozietto avviatissimo centralissimo, alto reddito cedesi. Telefonare 20-979. 21741
LATTERIE, gelaterie, liri 100, 200, 400; cessazione. Cavalieri, Galliano 21. 19406
LATTERIE gelaterie da 150 a 250 liri affittasi cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
MACELLERIA ottima centralissima cedesi. Telefonare 520-636. 20452
NEGOZIO calzature suo reddito affittasi cedesi in blocco L. 3.500.000 oppure cedesi locale vuoto. Telefono 51-173.
PANETTERIA, pasticceria, è qui giornalieri, affitto vitto, alloggio, cedo 50 milioni. Amministrazione Imperiale, Rattazzi 11. 536
PASTICCERIA [illegible] cedesi avviatissima zona alloggio cedesi 8.000.000. La Cremeria, Arsenale 42. 20451
SALUMERIA posizione centralissima, 60.000 giornaliere, vendo con mezzi, 3.500.000. Aumentare. Imperiale, Rattazzi 11, prem. Imperiale. 536
VENDESI [illegible] alloggio 3-4 camere, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, ingresso indipendente, 2 cantine, 2 solai. Scrivere cassetta 1516, API, Torino.
PIAZZA Barcellona 14 (vicinanze) alloggetti 1-2-3 camere servizi, ingresso largo, ascensore libero, superlusso panoramico.
PRIVATO, disponendo terreno, unico via Genova, vorrei avvia impresa fisso, commissione costruzione stabile. Geometra Mauro Lagorio 56. 19645
PROPRIETA' orgogliosa, magazzino libero, via grande passeggio, soffitto, vendo. Rattazzi 11, prem. Imperiale. 536
TERRENI piccoli lotti fronte via Giulio Cesai, formato autodrome, cedesi. Geometra Mauro Lagorio, 56. 19645
TERRENO vendesi fronte corso principale, 176 camere vendesi. Telefonare 43-005.
TERRENO via Malta mq. 1000 circa disponibili mq. 10.000 mq. Desmarais, Giolitti 4. 18735
VENDESI 5000 mq. terreno, Pino Torinese, posizione panoramica, ottimo per costruzione villette; altro ragione Ezaglia, fronte corso, negozi, luce, forza. Geometra Allario, 6, Agliano 1. 1211
VENDIAMO locali occupati, piazza vercelli, adatti negozi, magazzini, via Alessandria 8-10 Tiedoli 15-17. 1910
VENDO casa 4 camere via Lanzone 8. Rivolgersi via Lamarmora 5. 20467
VENDO eventualmente permuto con terreno nuovi alloggi tre camere, servizi completi, terrazzo, cantina, posti macchina, corso Francia 102. Telefonare 76-436, 1.450.000 vendiamo 4 camere di cui 2 Bitume, cantina 8, Vanchiglietta. Mi. Affrettarsi, 7. 21642

5 AFF. TERR. e IND. L. 40 p. p.

AFFITTO locale circa 100 liberi uso industria, magazzino. Telefonare 71-260.
AZIENDA commerciale cerca con alloggio 5 o più locali signorili centralissimi preferibile intorno centralissimo. Scrivere cassetta 3236, API, Torino. 21717
DISPONIBILE Cambiobanlie immediata lire trecentocinquanta mila. Tel. 74-414.
LOCALE ufficio 50 mq. circa affitto Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
COMMERCIALI drogherie saremmo impegno da 1.200.000 a 4.000.000 cada Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
DISPONGO terreno pregiato 60 camere, fuori commissione ora mia impresa. Telefonare 778-001.
DOLCIARIA ricevendo caramelle cedesi blocco o ingredienti lavorati. Ing. Mar, telefono 42826.
[illegible] profumeria, negozietto avviatissimo centralissimo, alto reddito cedesi. Telefonare 20-979. 21741
LATTERIE, gelaterie, liri 100, 200, 400; cessazione. Cavalieri, Galliano 21. 19406
LATTERIE gelaterie da 150 a 250 liri affittasi cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
MACELLERIA ottima centralissima cedesi. Telefonare 520-636. 20452
NEGOZIO calzature suo reddito affittasi cedesi in blocco L. 3.500.000 oppure cedesi locale vuoto. Telefono 51-173.
PANETTERIA, pasticceria, è qui giornalieri, affitto vitto, alloggio, cedo 50 milioni. Amministrazione Imperiale, Rattazzi 11. 536
PASTICCERIA [illegible] cedesi avviatissima zona alloggio cedesi 8.000.000. La Cremeria, Arsenale 42. 20451
SALUMERIA posizione centralissima, 60.000 giornaliere, vendo con mezzi, 3.500.000. Aumentare. Imperiale, Rattazzi 11, prem. Imperiale. 536
VENDESI [illegible] alloggio 3-4 camere, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, ingresso indipendente, 2 cantine, 2 solai. Scrivere cassetta 1516, API, Torino.
PIAZZA Barcellona 14 (vicinanze) alloggetti 1-2-3 camere servizi, ingresso largo, ascensore libero, superlusso panoramico.
PRIVATO, disponendo terreno, unico via Genova, vorrei avvia impresa fisso, commissione costruzione stabile. Geometra Mauro Lagorio 56. 19645
PROPRIETA' orgogliosa, magazzino libero, via grande passeggio, soffitto, vendo. Rattazzi 11, prem. Imperiale. 536
TERRENI piccoli lotti fronte via Giulio Cesai, formato autodrome, cedesi. Geometra Mauro Lagorio, 56. 19645
TERRENO vendesi fronte corso principale, 176 camere vendesi. Telefonare 43-005.
TERRENO via Malta mq. 1000 circa disponibili mq. 10.000 mq. Desmarais, Giolitti 4. 18735
VENDESI 5000 mq. terreno, Pino Torinese, posizione panoramica, ottimo per costruzione villette; altro ragione Ezaglia, fronte corso, negozi, luce, forza. Geometra Allario, 6, Agliano 1. 1211
VENDIAMO locali occupati, piazza vercelli, adatti negozi, magazzini, via Alessandria 8-10 Tiedoli 15-17. 1910
VENDO casa 4 camere via Lanzone 8. Rivolgersi via Lamarmora 5. 20467
VENDO eventualmente permuto con terreno nuovi alloggi tre camere, servizi completi, terrazzo, cantina, posti macchina, corso Francia 102. Telefonare 76-436, 1.450.000 vendiamo 4 camere di cui 2 Bitume, cantina 8, Vanchiglietta. Mi. Affrettarsi, 7. 21642

5 AFF. TERR. e IND. L. 40 p. p.

AFFITTO locale circa 100 liberi uso industria, magazzino. Telefonare 71-260.
AZIENDA commerciale cerca con alloggio 5 o più locali signorili centralissimi preferibile intorno centralissimo. Scrivere cassetta 3236, API, Torino. 21717
DISPONIBILE Cambiobanlie immediata lire trecentocinquanta mila. Tel. 74-414.
LOCALE ufficio 50 mq. circa affitto Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
COMMERCIALI drogherie saremmo impegno da 1.200.000 a 4.000.000 cada Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1003
NEGOZI ampi con retro affittasi vendo. Via Ghedini 58. 41913
NEGOZIO con retro affittasi vendo, Torino Fo, Scrivere cassetta 2235, API, Torino.
UFFICIO Porta Nuova cedesi in affitto. Telefonare 42-008, ore ufficio. 1246

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere, accessori. Ferrero, Re Umberto 1. 17851
AFFITTASI alloggi 2 più camere, cucina, corso Moncalieri 27. Cravenzola, Cernaia 37.
AFFITTASI alloggio nuova con camere, tinello, cucinino, bagno, terrazzo. Telefonare 59-583. 19557
AFFITTO 3 camere, Tabellinetta, 15.000, rilasco novembre. Telefonare 71-260.
BARRIERA Francia affittasi bellissimo alloggio 2 camere, cucina. Telef. 49.124.
CERCO ottimo appartamento due camere servizi zona Galileo Ferraris, ampio Peschiera, ristorante. Scrivere cassetta 3293, API, Torino. 21719
PETTINATRICE esperta 16-17 anni cercasi. Telefonare 45-307. 41908

12 CAM. MOB. e VENS. L. 30 p. p.

CENTRALE rivalutazione automobilistica affittasi ottimo stabile parecchia sala. Telefono 62-851. 17536
DEMORALSAIMA disperde automobilistica affitto con garanzia, prezzi modici. Telefonare 521-584. 21456

13 OFF. INFISSO e LAV. L. 40 p. p.

AIUTO cambiatile perito tecnico libri perizie, dopolo, regolo, tessere assicurazioni, corsoni da S.A.N.E.X., S. Orlando, via Roma 83, Torino. Scrivere dattilografato richiamo prezzi correspondi, perizie. Rolgoni effettivo, preferibile. 11691
APPRENDISTA tornitore o aiuto tornio. Scrivere cassetta 3274, API, Torino.
ASSUMIAMO giovinetto lavoro diurno. Presentarsi via Papacino 18, lunedì mattina. 21150
CERCASI abilissimo tornitore minimo pratica. Officina Gli, corso 48, ore pasti.
CERCASI lavorante pellettiere provetto. Scrivere cassetta 3275, API, Torino.
CERCASI stenodattilografa provetta macchinare disegnatore indifferente esperto. 6138, API, Torino. 20625
CERCO artista decoratore buona conoscenza ornitura pratico Torino, referenze prima visione, stipendio. Scrivere cassetta 2260, API, Torino. 41300
CERCO bifetture disposta recarsi Pavia Torino, rappresentanza. Scrivere cassetta 4235, API, Torino. 41326
COMMESSO magazzino effettivo prima mensili signorile, lavoro, serietà, cerco B.A.N.E.X., S. Orlando, via Roma 83, Torino. Scrivere dattilografato referenze posti occupati, prezzo. 41474
CORRISPONDENTE perfetta inglese e francese verrebbe. Telefonare 774-317.
DIPLOMATA giovane, cerca famiglia per ragazza sedicenne, ospitale studi privati, perfetta francese. Referenze, preferisce. Scrivere cassetta 4248, API, Torino. 41461
FORTE guadagno lavoratore proprio domicilio. Scrivere 1481, Reid 23, Firenze.
MACCHINISTE pellettiere cercasi. Presentarsi lunedì mattino, via Papacino 18.
PERITI industriali massimo premi completa preparazione teorico pratica meccanica ad elettrotecnica esperienza lavoro almeno triennale eventuali da impiantare azienda. I candidati dovranno scrivere esame scritto nelle materie di studio e inviare in aggiungere al bando e in disegno. Inviare curriculum dettagliando età, stato familiare, impieghi precedenti, studi, anteriore, richiami militare. Non necessario inviare documenti originali. A coloro che saranno stati ammessi verrà richiesta la qualifica impiegatizia. Scrivere cassetta 4164, API, Torino.
PETTINATRICE esperta 16-17 anni cercasi. Telefonare 45-307. 41908

15 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABBIENTE ragazza giovane diplomata già assistente lunga esperienza cambiare ambienti armati, primissime referenze, affari. Scrivere cassetta 7204, API, Torino.
CAPO cantiere o direttore lavori edili offresi. Referenze. Telefonare 931-666.
ESPERTO dirigente, fattorino, anni pratica passaporto, ottime facoltà conoscenza amministrativa, referenze bancarie, affari piccola, media azienda. Scrivere cassetta 3272, API, Torino. 41431
STENODATTILOGRAFO commerciale 2a Tecnica superiore, pratico corrispondenza, contabilità, disposto trasferire preferisce offresi qualsiasi occupazione, mitì pretese. Scrivere dettagliando precedenti: Benedetto Helena, lungo posta, Brunengo Ferrelli). 41525
TRENTASETTENNE diplomi ex dipendente Questura offresi lavoro diurno, fabbrica, anche salariamento, vaste conoscenze, referenze inoccupabili. Passato irreprensibile. Scrivere cassetta 7002, API, Torino.
TRENTASETTENNE cattolico occupabilissimo, referenze. Telef. 76-200, ore 12-17.
TRENTOTTENNE referenze offresi volentieri fiscal. Telefonare 661-871. 41416

16 PIAZZENTI, BAFFR. L. 40 p.p.

IMPORTANTE Ditta ramo elettrico cerca raggiatore visitare clientela e rappresentanti nel Meridione. Ditta, provvigione, particolarità. Faresco competente, vaccina serietà. Referenze. Scrivere cassetta 7197, API, Torino. 41380

(Continua a pag. 5)

Oggi e domani alla Radio

TORINO (Torino I m. 447,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Fonel l'amore - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro delle settimane.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: Trasmissione in collegamento con il radiogiornale di Roma - 17,45: Concerto del Trio di Bolzano - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi. Guido Calogerano: «Riorganizzazione delle ricerche sul cancro» - 18,45: Teatro d'ogni tempo, a cura di Gigi Michelotti - 19,50: Hot-jazz - 19,50: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: La pace del mattini.

Ore 21,5: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli. Ouvelli-Tigaro: Chanson a voi; Beethoven: Quinto concerto in mi bemolle maggiore op. 73 per pianoforte e orchestra a) Allegro, b) Adagio un poco mosso, c) Rondò (Allegro); Sarlotti: Due lingue, op. 36, 1) Un piatto forte, 2) Datemi rilassazione; Brendini: Prima sinfonia in mi bemolle maggiore, a) Adagio, Allegro, Andantino, b) Presto sfrenato (Scherzo), c) Andante, d) Allegro molto vivo. Orchestra sinfonica di Torino. (Nell'intervallo: L'autorità del poeta: Giuseppe Ungaretti) - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,1, Torino m.f. 7), Alessandria Bella Cuneo m. 206,1) — Ore 10: «Cori al canto in Europa» (registrazioni musicali) - 10,45: Giornale - 11,45: Tre minuti e una fisarmonica - 12: Galleria del peccato e Bazar musicale - 12,30: Viaggio in Italia - 14,45: Voci in armonia.

Ore 15: Giornale - 15,15: Pomeriggio con Ragni - 16: Claud

In risposta ad un comunicato della casa tedesca

Sfida della Ferrari alla Mercedes

Riunione a Modena tra Ascari, Farina e Villoresi

La risposta è venuta subito: secca, chiara, all'italiana, nello stile che caratterizza il costruttore Ferrari e i suoi piloti: molti fatti e poche chiacchiere.

La casa Mercedes quest'anno non parteciperà alle gare automobilistiche. Essa è padrona di farlo, naturale. Ma non è sportivamente lecito dichiarare in un comunicato, distribuito di recente ai giornali, che l'astensione avviene per mancanza di avversari degni di considerazione. La Mercedes, grande casa dal grandissimo passato, tornò ufficialmente alle gare internazionali lo scorso anno. Si presentò alla Mille Miglia con Caracciola, Kling e Lang e dopo una meticolosa preparazione di mesi, con una meticolosità convinzione di far piazza pulita, Bracco e la sua Ferrari infransero il sogno dei tedeschi, i quali tuttavia conseguirono brillanti piazzamenti.

C'era da attendersi, come logica, una grossa rivincita germanica; essa avvenne nella 24 ore di Le Mans, e fu ribadita sulla Carrera messicana. Ma le gare del 1952 non furono queste sole; in quasi tutte le altre, furono le rosse macchine italiane a dominare, dai Grandi Premi in circuito, alle competizioni su strada e in salita, nell'intera gamma dell'automobilismo sportivo. Non per niente il titolo mondiale assoluto veniva conquistato dall'italiano Ascari su Ferrari. Questo nei Grandi Premi maggiori.

Ed ecco alcune altre vittorie italiane nel 1952: Giro di Sicilia, della Toscana, dell'Umbria (Osca); Targa Florio (Aurelia); Coppa delle Dolomiti; Circuito di Senigallia; 12 ore di Pescara; Stella Alpina (Fiat 8V); Coppa Inter Europa; Ansaldo Gran San Bernardo; Bologna-Raticosa. E all'estero: serie delle vittorie nei Gran Premi di Francia; poi i Grandi Premi di Albi, Monaco, Ulster, Silverstone, Nurburgring, ecc. ecc.

Gran parte di quei successi assoluti vennero conseguiti dalla Ferrari, marca esclusivamente sportiva e con pochi mezzi, ma con una fiducia e una vivacità d'iniziative da far invidia alle assai meglio dotate officine della Mercedes. Ciò non significa, assolutamente, che l'automobilismo sportivo mondiale sia un fatto esclusivo degli italiani: non si possono a meno di vagliare ciascuno dei successi e i meriti della Gordini, della Porsche, della stessa Mercedes. Ma cambiare le carte in tavola e affermare che non vale la pena di scendere in lizza perchè armati tutti gli avversari, compresi gli italiani, sono battuti o strabattuti, abbiamo tutto questo senza tanto naldimeno da indurre in tentazione di non degnar nemmeno una risposta.

Alberto Ascari

Dopo un ultimo di perplessità, Ferrari ha convocato ieri a Modena i suoi assi Ascari, Farina e Villoresi, ed ha scritto il cartello di sfida. Esso dice in sostanza: non sono le parole che contano, ma i fatti. Se a voi tedeschi in comodo, per ragioni vostre, vi ritirarvi temporaneamente dalle corse per essere più pronti domani, la decisione non lamentiamo, non ve ne vogliamo persona alcuna. Ma il disprezzo no! Il comunicato ha un linguaggio che voleva essere diplomatico senza riuscirvi, è una ritirata tralasciata fallita, una mossa sbagliata.

Ora per Mercedes non c'è che uscire divisi: o accettare la sfida, o rimangiarsi implicitamente e male parole. Potrà anche prendere Mercedes: tanto di cappello ai tedeschi, in fatto di meccanica e di sport. Ma prima debbono vincere qual che gli italiani hanno vinto nel 1952 e prima.

DINO BANNONI

TORINO E JUVENTUS FORMAZIONI INCERTE

Combi e Sarosi cercano undici giocatori validi

La Juventus partirà domani per l'« avventura » triestina. La squadra pernotterà a Venezia e concluderà il viaggio domenica mattina. La posizione in classifica dei bianconeri non può, almeno per il momento, lasciare eccessive speranze, ma si tratta di rompere il cerchio dei risultati negativi, anche per guardare all'avvenire con maggiore tranquillità. L'ultima vittoria dei bianconeri in trasferta è piuttosto lontana: bisogna risalire fino alla nona giornata del girone d'andata (Novara).

Anche questa volta, però, Combi e Sarosi non potranno presentare una formazione omogenea e basata sul concetto della forma dei singoli. Durante la settimana i due tecnici juventini si sono dati da fare per mettere assieme undici uomini, anticipando il ritorno di qualche indisposto (Vivolo), tralasciando qualche infortunato leggero (Parola, che ha una caviglia in disordine), e riconfermando fiducia in qualche altro la cui forma lasciava piuttosto a desiderare (Piccinini e Marì). Per tirar fuori il 12° giocatore da portare in terra giuliana si è dovuto ricorrere al richiamo da Viareggio del terzino Barberi che stava disputando il torneo giovanile di carnevale.

La formazione della Juventus per Trieste sarà: Viola; Corradi, Manente; Marì, Parola, Piccinini; Carapellese, Bontempi, Vivolo, John Hansen, Praest.

Mister Carver ha tutti i giocatori a disposizione per formare l'undici che dovrà affrontare la Pro Patria. Pare comunque che il trainer sia deciso a confermare la formazione che ha battuto l'Inter nel clamoroso modo che tutti ricordano. Non per nulla Carver è inglese, e sono proprio i britannici che hanno trovato la massima per cui non si muta la squadra che vince.

Però le condizioni di Torino-Pro Patria saranno notevolmente diverse da quello di Inter-Torino: a San Siro i granata erano soliti a difendersi, mentre domenica sul campo di via Filadelfia occorrerà attaccare. Ecco quindi che si parla di sostituire Rimbaldo, che a Milano fu ala destra, con un attaccante di ruolo. D'altro canto c'è chi sostiene che vicino a Wilkes « solista di punta » non ci starebbe male un ragazzo che si sobbarcasse il peso del lavoro d'apoia. Ed è per questo che Carver è in dubbio.

Neppure la Triestina potrà allineare domenica una formazione completa per l'incontro con la Juventus. Saranno infatti assenti le due mezzali Curti e Soerensen, a letto con l'influenza, il mediano sinistro Invernizzi infortunato e l'ala sinistra De Vito squalificato. Rientreranno perciò alcuni da parecchie domeniche assenti, come Le Rose, mentre è probabile che, per arrivare al numero regolamentare di undici uomini l'allenatore Perazzolo debba ricorrere ad elementi della squadra allievi.

Per la gara di Torino l'allenatore della Pro Patria, Pallegrini, non ha ancora deciso la formazione della sua squadra. Tutto dipende dalle condizioni del mediocentro Fossati, che si è appena allenato da ieri dopo un attacco influenzale. Se il titolare del ruolo sarà in grado di scendere in campo, verrà senz'altro confermata la formazione che ha battuto domenica scorsa la Lazio. In caso contrario Pallegrini, per sostituire il n. 5 assente, dovrà ricorrere a spostamenti che per ora è difficile prevedere.

I campioni d'Italia del Borletti si sono allenati ieri sera a Torino incontrando i cestisti della Ginnastica. Gli azzurri Pagani, Romanutti, Babini e Stefanini e i loro compagni di squadra, hanno dato spettacolo di bel gioco infilzando agli avversari, senza troppo forzare, le schiacciate punteggio di 104-51. Nella foto, Romanutti (al centro) realizza un canestro, vanamente ostacolato dal torinese Pellegrini (n. 5) mentre sullo sfondo, Pandiani e Sforza (a sinistra) e Stefanini (a destra) seguono l'azione. (Motsio)

A CHI L'EREDITA' DI COPPI E BARTALI?

Seguendo i "giovani" lungo le strade della Riviera

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, venerdì sera.

Seguendo in questi giorni gli allenamenti di tanti corridori sulle strade della Riviera, uno dei pensieri che più sovente mi veniva in mente era questo: c'è fra codesti giovanotti che tanto coscienziosamente si preparano alle fatiche ed alle sofferenze che gli aspettano dalla « Sanremo » in avanti, c'è fra essi quello che già da quest'anno potrà offrire al ciclismo italiano, oltre che a se stesso ed alla nostra legittima curiosità lo soddisfacente di imporsi di forza ai « grandi » e di impossessarsi dello scettro di dominatore che andò da Bartali a Coppi, ed ora non sarebbe male che passasse di mano?

Se è vero che fra i convenuti su questa strada mancano del tutto i toscani che hanno preferito allenarsi restando nella propria regione (Baroni che dopo l'assemblea dei corridori a Savona aveva raggiunto Magni a Sordiglietti ne riparti dopo un paio di giorni dicendo che « non si ritrovava »), bisogna aggiungere che, anche se assenti, almeno un paio di essi richiamano una certa considerazione — e sono Petrucci e Soldani, giacchè non basta che i due pistoiesi siano piombati nella quasi generale indifferenza per giustificare anche da parte nostra un simile trattamento.

Alla sfolgorante vittoria nella Milano-Sanremo dell'anno scorso Petrucci non fece seguire niente di eccezionale anche se occasioni non gli fossero mancate per confermare quel luminoso successo. Da molte fonti gli si addebita la colpa di avere preferito i facili guadagni degli ingaggi fissi per riunioni a circuiti alle fatiche e alla responsabilità della preparazione continua e razionale; comunque sia, il suo è il caso tipico dell'atleta che, dotato dei necessari requisiti dalla natura, non trova nella propria volontà l'energia sufficiente per continuare a imporsi. Con quale risultato egli si sia allenato alla macchia per in qualche modo riabilitarsi, forse si potrà constatare lunedì prossimo nella « Ronda di Carnevale » che egli andrà a disputare ad Aix en Provence assieme a Magni e a De Rossi. Non è che un pronostico, d'accordo, ma forse qualche indizio esso potrà dare.

Corre tuttavia l'obbligo, dopo le « bruciature » che un po' tutti subimmo l'anno scorso a riguardo di questo e di altre « rivelazioni », di andare piuttosto cauti nell'avanzare pronostici su una immediata successione dei « grandi ». Bisogna ricordare che alle liete sorprese impersonate da Petrucci nella Sanremo e da Marinoo nel Giro della Toscana, seguirono un mucchio di delusioni che soltanto la vittoria di Minardi nel Giro di Lombardia riuscì ad attenuare. Che Astrua, che Defilippis, che Albani in più di un'occasione si comportassero brillantemente mettendo in ombra i più celebri anzi non vuol dire: quelli continueranno a dominare e come se non bastasse a Coppi di sfrondare le tre grandi prove a tappe dell'anno per riconfermare tale superiorità, anche Bartali martirizzò tutti quanti noi riportare nel rinnovatissimo morbo il tanto ambito titolo di campione d'Italia. Trieste dei « vecchi », dunque, battuta d'arresto da parte dei pretendenti alla loro successione.

Eppure questa è una situazione che non può durare. Oltre alla naturale legge del tempo, perchè non dovrebbero agire in favore dei giovani anche i requisiti di volontà, di coalizione, di audacia perchè la bilancia debba finalmente e permanentemente pendere dalla loro parte? E' appunto in questi Minardi, Astrua, Defilippis, Albani, che ho rivisto nei giorni scorsi, con essi accompagnandomi per molti chilometri, è appunto da loro che si aspetta il fatto che dia una faccia nuova al ciclismo italiano già dalla prima corsa della stagione.

Astrua, uno dei migliori giovani del ciclismo italiano

Certo, il temperamento di Defilippis ha ben poco di comune con quello di Astrua, come identica constatazione è doverosa per quanto concerne il rapporto Minardi-Albani, e non parliamo della differenza in senso altrettanto che di questi quattro corridori fanno quattro esemplari enormemente dissimili l'uno dall'altro. Se non sentissimo il peso della responsabilità di parlare dalla presente tribuna, poco ci costerebbe dire che l'appena ventunenne torinese appare quello dei quattro a cinque su cui vuole tener conto anche di Fornara (che, al postutto, ha vinto il giro della Svizzera battendo Kubler e Koblet) come il più dotato di classe, sulla stessa linea di « Pipaina »; ma ottra a dover spiegare che cosa s'intenda con tale definizione biosognerebbe anche dire la nostra sull'analogia che l'unisce, dopo la sua vittoria di tappa a Cuneo, da qualche parte si vuole trovare fra Defilippis e il ventenne Girardengo quando questi in condizioni pressochè simili vinse a Campobasso davanti agli assi dell'epoca (ma si era semplicemente dimenticato che quel Giro si disputava a punti e in quelle condizioni una vittoria di tappa poteva avere grande influenza sulla classifica generale).

E' chiaro che un discorso del genere diventerebbe lungo; eppoi mancano i risultati di corse per dargli forza di convinzione. Per avere una idea chiara in proposito non rimane che aspettare le prossime competizioni; saranno soltanto esse che diranno se è giunta l'ora del tramonto dei « grandi » oppure no — ma ammaestrati dall'esperienza ci ripromettiamo di andar cauti avanti di dire che Coppi e Magni e Bartali sono finiti senza prima averli visti alla prova nelle classiche dell'avvenente primavera, Giro d'Italia compreso.

Vittorio Varale

L'alessandrino Mazzucco riprende gli allenamenti

ALESSANDRIA, venerdì sera.

(g. c.) La mezzala destra dell'Alessandria, Ezio Mazzucco, recentemente operato di appendicite, ha subito ieri la visita di controllo. I sanitari lo hanno trovato in ottime condizioni fisiche e lo hanno perciò autorizzato a riprendere gli allenamenti. Il giocatore si metterà agli ordini di Neri mercoledì prossimo e il suo ritorno in squadra avverrà probabilmente domenica 1° marzo sul campo della Reggiana.

C'è chi spera che il n. 4 titolare (del quale si sente molto la mancanza) possa tornare in squadra già per l'incontro del primo con il Pavia, in programma per domenica 22 febbraio. Indubbiamente Mazzucco non desidera altro che riprendere a giocare al più presto ma, nonostante la volontà di recuperare dell'atleta, sembra eccessivo pensare che pochi giorni di preparazione gli possano permettere di essere a posto per la gara con la capolista.

Per la trasferta di domenica prossima a Piacenza, non si annunciano per ora variazioni alla formazione che ha battuto il Pisa, e cioè: Barcelvi; Bussetti, Vitis; Generani, Magliani, Maspero; Bay, Marchiori, Tozzi, Tagnin, Ravaini.

DOMENICA SULLE NEVI DI ASIAGO

Tutti gli assi del fondo all'adunata valligiani

Coloro che sono stati un po' i trionfatori della « Settimana internazionale » del Sestriere — leggiamo dire i fondisti azzurri che, unici, hanno dimostrato nettamente la superiorità italiana — si ritrovano domenica ad Asiago per affermare qualificandosi come i migliori del centro-Europa e brillantissima distanza dei grandi specialisti scandinavi — si ritrovano domenica prossima, sotto gli alti vessilli, nella più vecchia competizione italiana a squadre: l'Adunata nazionale sciatori valligiani, che avrà luogo sull'altipiano di Asiago.

Molte altre volte perchè, in questa occasione, non rivestiranno più la maglia azzurra, ma accorreranno per i colori della propria società, meglio per le bandiere della vallata natale. Qual sia segreto prima del successo di questa bella manifestazione, lo ragiona della sua persona freschezza e del suo fascino dopo vent'anni di vita.

« Correre per la propria valle. Chi conosce l'attaccamento dei montanari per il paese natio, la loro fedeltà al campanile, potrà comprendere come quel dire quasi. Nello sport della neve non esistono liste di trasferimento nè premi di ingaggio; se lo sciatore valligiano si stacca dalla sua valle è solo perchè cerca una situazione economica migliore altrove: il lavoro e perchè è chiamato alle armi. Ma, per vestendo altre casacche, pur se lontano dalla sua vallata, egli conserva immutato dentro di sè il cuore e l'attaccamento al proprio paese: è un sentimento, questo, che resiste alle distanze e agli anni e che spiega la florida vitalità dell'Adunata Valligiani, una manifestazione che ogni anno sembra superata e che invece raccoglie sempre freschi consensi, una competizione che ha una sua ragione esistenziale di vita che va oltre il suo stesso significato sportivo.

Così sarà anche domenica prossima. I vari Chatrian, Delladio, Chiocchetti, Mansio ed altri assoluteranno le loro divise militari per indossare la maglia coi colori della società di origine, per un giorno si ritroveranno coi loro compaesani per difendere l'onore sportivo della valle nativa.

Chatrian, ad esempio, si unirà a Perruchon, a Stolcr e a un quarto atleta non ancora designato (ma che potrebbe essere Bazzo o Chatillard) per formare la squadra che difenderà i colori della Val d'Aosta, una squadra che finora parte con i favori del pronostico. Delladio e Valentino Chiocchetti, a loro volta, comporranno con De Florian la rappresentativa della Val di Fiemme che verso l'anno scorso per pochi secondi il primato di finale a quella patteggia dell'Altipiano di Asiago che oggi, in casa sua, aspira a ripetere il magnifico « exploit ».

E con Val d'Aosta, Val di Fiemme e Asiago sono altre squadre a forti, come la Val Pusteria, forte ilci suo passato (che ci gloria di otto vittorie nell'Adunata », e omissioni di riprender quota, come la Val Biola, brillante terza nel 1958, come la Val Gardena, guidata dall'azzurro Prucker, la Valle Anzasca, la Val Zoldana con la rivelazione dell'anziano Camillo Zanelli, vincitore clamoroso del Giro di Cuneo sulle nevi di Limone.

Diciotto pattuglie in tutto: manca, ed è un vero peccato, la Valfurva, la valle dei Campionissimi. Essa presente, il quadro dei più forti fondisti nazionali sarebbe stato davvero completo.

a. m.

Bollettino della neve

Accoglie cm. 70; Ala di Stura 40; Alagna 70; Alpe di Mera 100; Ayas Champoluc 110; Bagni di Vinadio 130; Balme 80; Bardonecchia 90; Cervinia 155; Champoluc Ollomont 150; Castelnuovo 130; Certosa di Pesio 150; Ceresa 60; Chateau Beaulard 30; Chiesa nova 30; Claviere 120; Cogne 70; Colle Bercia 130; Colle Braida 55; Colombon 90; Courmayeur (Cai Uget-Monti) 150; Crissolo 120; Fonte Tana 150; Frabosa Soprana 70; Gressoney La Trinité 140; Gressoney St. Jean 140; La Clotesse 90; Lago del Moncroce 50; La Thuile 150; Limone Piemonte —; M. Cenisio 50; Monti della Luna 150; Oropa 20; Pian del Frais 100; Pian dei Sole 70; Pila 150; Pian Malone 210; Pinerolo Base 100; Ponte Chianale 150; Pragelato 90; Rocchetta Sbarello 25; Sale Langhe 40; Salice d'Ulzio 70; Sestriere 115; S. Giacomo di Robaccia 20; Spartinia 115; Triplee 170; Valdieri-Bagni 130; Vernante 75.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel girone D: Casale-Cuneo e Fossano-Pro Vercelli

Magenta e Biellese a confronto domenica nella Quarta Serie

Superando per 2-0 l'Asta, nella partita di ricupero svoltasi ieri, il Magenta si è portato alla pari con la capolista Biellese nella classifica del girone A di IV serie. Questo significa, anche se non del tutto inatteso, assume un valore particolare, poichè domenica prossima la squadra lanciennese, che comanda il primo posto solo in virtù del miglior quoziente reti, andrà in trasferta proprio sul campo del Magenta.

E' quanto mai difficile formulare un pronostico sull'esito della gara, perchè le due formazioni in campo hanno press'a poco le stesse probabilità di successo. Il Magenta dispone dell'attacco che ha segnato più reti del girone; il Biellese — seconda nella graduatoria degli attacchi — ha in difesa che ne ha incassate meno. I bianconeri, lo ha dichiarato il nuovo direttore tecnico Winkler, non sono attualmente nella loro forma migliore.

In caso di pareggio la situazione in testa alla graduatoria risulterebbe ancor meno definita: infatti il Verbania, che gioca in casa col Villasanta, avendo appena un punto di distacco, verrebbe ad affiancarsi alle due prime. Altre partite di rilievo domenicali prossime saranno Pro Lissone-Cinisello, Borgosesia-Arona.

Nel girone D sono in programma due derby di notevole interesse: Casale-Cuneo e Fossanese-Pro Vercelli.

Il Casale è da domenica in testa alla classifica, il Cuneo ha quattro punti di distacco, e in caso di sconfitta perderebbe quasi certamente ogni possibilità di entrare in lizza per il primato. Una sua vittoria tornerebbe graditissima ai giocatori del Vigor che domenica ospitando la Novese avranno un turno facile) potrebbe permettergli di ritornare al primo posto. Il Casale ha però dalla sua il fattore campo e dispone di una formazione in condizioni smaglianti.

La Fossanese, dopo aver iniziato il torneo a grande andatura, è calata paurosamente nelle ultime giornate e si trova ora a pari punti con i vercellesi. Indubbiamente la squadra astigiana è favorita nella prossima gara, tuttavia, data l'accesa rivalità delle due squadre, non è da escludere che la Pro Vercelli riesca a uscire imbattuta. La posta in gioco è notevole, perchè entrambe le società corrono il pericolo, in caso di sconfitta, di entrare in zona di retrocessione.

Fausto Gardini eliminato nel « doppio » a Manila

MANILA, venerdì sera.

Nelle semifinali del doppio maschile del campionato filippino, Fausto Gardini e il campione di Hong-Kong Koon Hung sono stati eliminati dalla coppia filippina di Coppa Davis Felicisimo Ampon-Raymundo Deyro per 6-2, 6-3, 6-0. I due filippini incontreranno in finale Pinglese Tony Mottram e il brasiliano Armando Vieira.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

SMARRITO assegno conto ricevuto ricompensa riportandolo Camera privata Lancia, via Morgantevo. 41663

SMARRITO barboncino nero-grigio, taglia grande nome Negro, Generosa ricompensa. Richiedere, telef. 49-231. 41654

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

MASSAGGIATORE, massaggi, manuali, meccanici. Clinica Salus, San Secondo 4, Telefoni 44-130 e 47-561. 41681

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO sempre numerosissimo assortimento, sala, tinelli, cucine. Migliaia mobili, pratici alberge, vere liquidazione. Valdarelli Casa delle Sedie, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 708

ABBIAMO sempre in vendita numeroso assortimento sala pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo anche usati, eccezionalmente mobili, argomentabili. Ente Alta Liquidazioni, Pigna 17. Telef. 22-844. 11604

ARBIATI grandeur lavoro informazioni private, investigazioni, accertamenti coniugi. Esercizio trentennale. Patentati, Dario Alberto 49-51, Telefonare 47-278.

ABBONDANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali Gilardini dell'Ordine, via Saverio 18 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 521-349.

ACQUISTA (anche insegnati) bilancia, oro, argentiere. Rotte, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71). 4584

ACQUISTA bottiglie, damigiane, tettoie ferro, libri, cancelleria ufficio. Telefonare 530-632. 13470

ACQUISTASI mobili laboratorio, pellicceria. Via Paparino 18. 61122

ACQUISTO argento oro brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17033

ATTENZIONE: matrimoniali 37.500, reclame 24.000, salotti 28.000. Lagrange 30 (cortile), Principe Amedeo 11. 2140

BILIARDO fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cimolai, via IV Marzo 11, Torino. 1022

BICICLETTE nuove pagabili anche C.O.R., Moretti, Philips, Macchine cucire Vigorelli, Rhenania, Germania 30 anni. Lodi, Stamira 17. 19410

ISTITUTI, sedi sociali Fiola vendono arredamento alloggio via Cernaia 40.

LAMPADARI, parabani, elettromeccanici, frigoriferi, apparecchi gas, Beccaria, Garibaldi 14. Telefono 550-910. 10130

LA vostra casa può essere arredata con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Interverrò, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 45. 19401

MOBILI vera liquidazione, ottimi salotti, camerette, matrimoniali novissime, lunga esposizione. Corso Francia 106 bis.

PARALUMI, lampadari, elettromeccanici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14. Telefono 550-910. 8858

RADIORIPARAZIONI, garantite, precise, economiche. Impiegato Torinese, piazza Cattaneo. Telefonare 46-949. 19450

RIMAGLIACABLE Titanus nuovo modello velocissimo, L. 3.000 mensili; anche poco reddito molto. Cavallo, c. Vittorio 72.

SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazioni mobiletti, motorini. Agenzia Gabardi 1. 1249

TAPPEZZERIE varia colore, materiali liquida anche piccola partita. Pinardi, via Lagrange 5. 6409

TAXI che trasporta almeno 6 convenia con 16 Lancia via Mongiuerro, preferisci Lancia cittadini parlare Cuneo.

VENDO servizio piatti 43 pezzi porcellana, diploma, decorazioni oro anchisco, vasi, ceramiche, Frecchiere, Vite. Venerdì 1, ore 16-20-22. 21421

VOLTURE automobili, motococcieri, inibite pratiche, Gabelli, Pio V 8. 19450

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo marca, veicolari, furgoni, camioncini, guardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permuta, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ALL'AUTOSALONE Palazzina: Aurelia gran turismo, Aurelia 1950, 1750, Ardea, Agrilla ultima, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 237, Telefono 42-553. 10608

A pat, dadei, giddotto tale, polizia acquistare qualsiasi tipo di autoveicolo, commerciali, sia Fiat che Lancia. Consegna immediata. Corso Brescia 4. 14181

AURELIA sport e berlina, Aprilia 12 Volte, Ardea nuova e d'occasione, Alfa 1900, Fiat 1400, 1100, 500 C giardiniera, vetture, furgoni, vasto assortimento; vendo rateazione; furgoni, Madama Cristina 66. Telefono 60-810. 12574

FIATS nuovi modelli per contanti anticipi provvisionali presso « Ajaa », Cso Massimo 47. 20668

AUTONOLEGGI auto senza conducente ultima tariffa minima. Telefonare 33-733.

AUTONOLEGGIO Moderno, ora, senza autista, cerimonie, viaggi, vasto assortimento tipo. Servizio pullman domicilio. Telefonare 28-951. 20620

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1900, via Duchessa Jolanda 27. Telefono 775-968.

BELVEDERE 500 C nuova fornita in garanzia, cessa partenza, vendo. Telefonare 80-101 ufficio, casa 80-558. 20640

DAMIGNONI Augusta e Emilia e marco bellissimi tempo. Telefonare 536-010.

DIMEGLIO finanziamenti ai minimi tassi, cessioni, massima segretezza, serietà. S. Massimo 45, Telef. 88-104.

MOTOCARRI Moretti 14 quintali, cabinato, minimi, rateazioni. Mazzoli, Frejus 96. 18517

SVEGAR finanzia semplici. Vendita autoveicoli nuovi, usati, formule. Re Umberto 8 Telefono 42-811. 11733

FIENO giardinetta 4.000 km., 4 posti, 12 cato. Telefono 682-131. 61342

FIENO 500 C perfettissima ottime, occasione. Carello, Locana 13, telef. 774-727.

FIENO 1400 carrozzeria accessori originalissima 1951, [illegible]. Telefonare 66-101 e 80-226. 20468

1100 E perfetta [illegible] 750.000, [illegible] (1949) motore revisionato qualunque prova 240.000, Agenziaauto. Telef. 73.575.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

AGENZIA Bernardi: moto tutti tipi, pneus invernali. Facilitazioni. Bellardo, Trevelli 36. 20436

MAGNI 125, pezzi ribassati, 160.000, rateazioni, cerconi rivenditori Torino-provincia. Mazzoli, Francia 66. 61419

SMITH'S, contachilometri cronometrici, moto pesanti. Trasformazione cambi, ecc. Marchetti, Bava 18. 60784

VESPA 53, Rid, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 29. Consegna anche immediata, assistenza completa, rumbi, rateazioni sino L. 8.750. VESPA 53 permutata alla Stazione servizio Boccardo Lazzaretto, Cigna 2 telefono 20-372. Autovetture vostre Vespa pronto pagamento. 19703

VESPA 1952 permutata da Cerrito, prezzo interessante L. 150.000, rateizzo L. 170.000, moto Ape 150 cc. Rateazione da L. 8.750, antirtipo da L. 3.150. Levolo, Giulio Cesare 155, Telefono 21-155. 19747

TORINO - A. VII Num. 38
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-249

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

La piccola chiave d'oro

XI. — Nel 1844, il giovane Alessandro Dumas figlio, si innamora, una sera, al Varietà, della bella Maria Duplessis, donna di gran mondo, riccamente mantenuta dal vecchio conte di Stackelberg. Egli riesce a farsi presentare a Maria e a conquistarla.

All'alba, gli amanti non dormono ancora. A una pendola suonano le 5. «Perdonami, caro — dice Maria Duplessis ad Alessandro Dumas —. Ti devo mandare via. Il conte di Stackelberg viene qui tutte le mattine. Gli farò dire che dormo — e sarà così —, ma egli attenderà che io mi svegli. Non è conveniente, tu lo comprendi, che egli ti trovi qui».

Alessandro si prepara per andarsene. Quando è pronto, si avvicina a Maria, le dà un ultimo bacio e le chiede quando potrà ritornare. «Riceverai, nella giornata, una lettera con mie istruzioni — risponde ella —. Sai che devi obbedirmi docilmente». «E se ti chiedessi la chiave del tuo appartamento?». «Non l'ho mai data a nessuno». «Ma nessuno ti ha mai amata così sinceramente, così appassionatamente come me!». Vinta, Maria prende nel cassetto del suo comodino da notte una piccola chiave d'oro e la consegna a Dumas. «Tieni, prendila, conservala. Ma aspetta ugualmente i miei ordini...». Alessandro prende la piccola chiave, abbraccia Maria, poi se ne va folle di gioia, ubriaco di felicità...

Rientrato nel suo alloggio da scapolo, Alessandro rivive le ore d'incanto che ha trascorso con Maria. Più vi ripensa, più è convinto che Maria non si è burlata di lui. Ella prova per lui, ne è proprio convinto, un profondo sentimento. Ella l'ama con i suoi sensi ma anche, pensa Dumas, col suo cuore. E Alessandro è invaso da una grande adorazione per la squisita amante. Nel pomeriggio, un fattorino consegna a Dumas figlio un biglietto della sua amante. «Ecco i miei ordini: questa sera, al Vaudeville. Venite al terzo intervallo, Maria».

Alle 7, Alessandro Dumas è già al Vaudeville. I palchi si riempiono a poco a poco. Soltanto quello di proscenio si piantarrano è vuoto. All'inizio del terzo atto, una donna meravigliosamente bella e di una straordinaria eleganza, vi appare. Nella sala, tutti i binocoli si puntano su di lei: è Maria Duplessis. Ella scorge Alessandro e gli sorride. Ma presto due persone vengono a raggiungere Maria: Clémence Prat e il duca di Guiss, che non ha mai completamente rotto con colei che egli ha iniziato alla «grande vita». Nell'intervallo, mentre il duca va ad acquistare dei confetti, Maria può dire qualche parola a Dumas: «Va da Clémence, dopo lo spettacolo. Appena sarò libera, ti chiamerò». Nervoso, inquieto, geloso, Alessandro torna al suo posto. All'uscita, il cuore trafitto, egli vede Maria salire con Clémence Prat e il duca in una carrozza che porta lo stemma dei Guiss.

Segue: *Alessandro Dumas geloso*

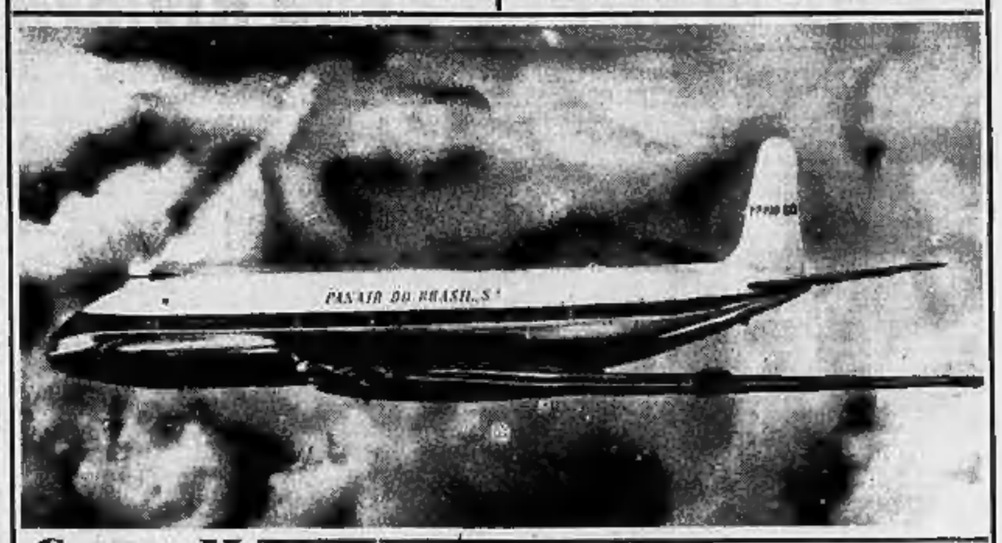
L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Carnevale a Vercelli

Le caratteristiche maschere «Bicilian» (il geometra Piero Romagnolo) e «Bela Mulja» (signora Nella Rosa Pronzati), salgono la scala del Municipio di Vercelli per prendere possesso della città.

Disordini all'Avana

All'Avana, centinaia di studenti hanno inscenato turbolente manifestazioni di protesta contro ignoti che avevano deturpato il monumento di uno studente considerato eroe nazionale. La polizia è intervenuta ed ha disperso i dimostranti con forti getti d'acqua e raffiche di mitra sparate in aria. (Publifoto)



Comet II

Modello del «Comet II», il nuovo aeroplano britannico che farà servizio sulla linea Londra-Lisbona-Dakar-Sud America. Alcuni di questi nuovi modelli verranno consegnati alla «Panair do Brasil», una Compagnia aeronautica associata alla «Pan American World Airways».

A Sydney si fanno i bagni

In Australia questa è la stagione dei bagni di mare. Ecco la graziosa cantante diciannovenne Barbara Martin su una spiaggia nei dintorni di Sydney.

Guardiano prigioniero del faro

Le tempeste che imperversano da circa un mese nel Mare del Nord hanno impedito di dare il cambio al guardiano del faro sullo scoglio del Lupo, presso l'isola Scilly. Con argani e cavi è stato ora possibile effettuare l'avvicendamento.

Temperatura rigida sul fronte coreano

E' pieno inverno in Corea e vaste zone del fronte sono ammantate di neve. La temperatura rigidissima ha fatto ricoprire di ghiaccio persino le artiglierie della portaerei americana «Oriansky». (Publifoto)